



La Gazzza



Periodico di informazione, svago e cultura
bornese a cura del Circolo Culturale "La Gazzza"



BETTONI I.Q.
IMMOBILI DI QUALITÀ

- Mi sorge un dubbio... -

Sapete qual è una delle doti che maggiormente apprezzo nelle persone?

La curiosità. Strano, penserete, di solito essa è percepita perlopiù come un difetto, un vizio; ma io non sto parlando di quella curiosità un po' morbosa che ci fa desiderare di conoscere i particolari più intimi e privati della vita degli altri, quella che ci spinge a guardare i cosiddetti "reality" per

scoprire vizi e virtù di personaggi famosi o meno, quella che ci rende bramosi di conoscere i dettagli più agghiaccianti dei vari delitti che la TV continua a propinarci... No, quello a cui mi riferisco è la voglia di approfondire, la capacità di avvalersi di un occhio vigile e attento nei confronti di ciò che ci circonda, la facoltà di andare oltre quello che ci appare ovvio.

Qualcuno ha detto: *...La curiosità intellettuale disinteressata è linfa e sangue della vera civiltà...*

Essere curiosi, desiderosi di sapere, aiuta a non adagiarsi sugli allori della propria presunta saggezza, e soprattutto aiuta a stare al passo di questo mondo in continua, frenetica evoluzione.

Un altro grande pregio, sempre secondo il mio personale metro di valutazione, è **il dubbio**. Anche in questo caso, secondo la visione comune, si pensa spesso ad esso come ad una pecca, come se dubitare ci rendesse insicuri, in balia degli eventi, incapaci di prendere decisioni. Eppure Bertolt Brecht ha dedicato al dubbio addirittura una lode: *...Oh bello lo scuoter del capo su verità incontestabili!...*

Ho sempre diffidato di chi ha troppe certezze, e la storia universale sicuramente mi dà ragione: dittature e guerre non lasciano spazio a dubbi, e chi mette in discussione le "direttive" spesso fa una brutta fine. Un costante e controllato esercizio del dubbio è essenziale per la nostra crescita personale, anzitutto quando lo pratichiamo su noi stessi, sulle nostre apparenti verità e su ciò che riteniamo indiscutibile.

Ma veniamo al dunque: perché vi dico ciò?

Questo è un momento molto particolare per il contesto politico-economico del nostro Paese: mai come ora si riscontra un diffuso disincanto nei confronti di chi ci



governa, al punto da suscitare nella gran parte degli italiani un mene-fregghismo totale riguardando gli affari pubblici.

Ascoltando i discorsi della gente comune, ciò che si sente più spesso è una serie di frasi fatte, di banalità, della serie: "sono tutti uguali"... "fanno solo i propri interessi"... "non vado più a votare tanto non cambia niente"... e via dicendo.

E' facile scaricare la colpa su chi ha il compito di amministrarci, ma forse sarebbe meglio che ognuno di noi facesse un esame di coscienza: se le cose non vanno come dovrebbero, non è probabilmente un po' anche colpa nostra? Non sarebbe forse il caso di rimboccarci le maniche e provare a partecipare attivamente alla ricostruzione di un mondo migliore?

I recenti fatti bornesi ci fanno riflettere: la politica perde colpi, il turismo è in crisi; insomma, non neghiamo, siamo vicini ad una svolta. E' giunto il momento di interessarci veramente al futuro del nostro paesello, di darci una mossa, di essere più critici nei confronti di noi stessi e più aperti verso nuove prospettive e punti di vista diversi.

Le due qualità di cui ho parlato potrebbero venirci in aiuto: **la curiosità** è necessaria per essere informati e cercare di capire dove sta la verità, ma ci serve soprattutto a metterci a confronto con altre realtà, ad evolverci in modo da non soccombere; **il dubbio** serve a non fossilizzarsi sulle proprie vecchie, trite opinioni, e soprattutto a non credere a piè pari ai "sentito dire" o alle voci riportate da parenti e conoscenti.

Un atto che potrebbe rivelarsi importante in questa direzione è la partecipazione del nostro circolo ad un bando indetto per soggetti che operano in Vallecamonica (a pagina tre ne trovate i dettagli): speriamo di stimolare curiosità e dubbio nei nostri lettori, e in tutta la comunità.

Forse non sarà sufficiente, ma può essere un primo passo verso una presa di coscienza comune che, al punto in cui siamo, sembra diventata davvero indispensabile.

Intanto godiamoci il Natale, che speriamo bianco e soprattutto sereno per tutti. Auguri.

F.S.

La Gazza

Periodico in fase di registrazione presso il tribunale di Brescia

a cura di:

Associazione
Circolo Culturale "La Gazza"
Via Gorizia, 26/c
25042 Borno (BS)

Contatti:

presidente@lagazza.it
redazione@lagazza.it
webmaster@lagazza.it

www.lagazza.it



Consiglio Direttivo:

Presidente: Fabio Scalvini
Vice Presidente: Emilia Pennacchio
Segretario: Gemma Magnolini
Consigliere: Elena Rivadossi
Consigliere: Francesca Rivadossi

Revisori dei conti:

Annamaria Andreoli
Luca Ghitti
Claudia Venturelli

REDAZIONE:

Fabio Scalvini
Emilia Pennacchio
Elena Rivadossi

Hanno collaborato:

Sandro Gesa - Giacomo Goldaniga
Bortolo Baisotti - Valerio Arici
Francesco Inversini - Paolo Favron
Jim Venturelli - Giorgio Valgolio
Pierantonio Chierolini - Venanzio Fedriga
Matteo Rivadossi - Antonio Brescia
Franco Peci

Sommario

N° 03 inverno 2007

Circolo new;

3 - Lavori in corso...

Cose che succedono

4 - Quando la cucina diventa aggregazione

5 - Amici del canto... da dieci anni!

6 - Neues Bauen in den Alpen

Scarpe grosse, cervello fino

8 - *Noter en dis iscè*

9 - Ròcoi e rocoladur

11 - *Un soprannome per volta*

Tutto il mondo... è paesello!

12 - *Te 'l dó mè el Merry Christmas..*

13 - Ricordi d'oltreoceano

Ambiental... mente!

14 - El ca l'è miga el mé...

15 - *Gambe in...spalla!*

16 - Clima e turismo

18 - **Quando il gioco si fa... enigmistico**

Tipi bornesi

19 - *A domanda risponde...* Mauro Fiora

La Gazza dello sport

20 - Finalmente Snowboard

21 - Ski Club: 35 anni di storia sportiva

Laur de Buren

22 - Nuova rotta: destinazione "bene comune"

Di tutto un poco

24 - Chiacchiere intorno alla fontana

26 - *Brezza e burrasca*

27 - **Soluzioni**

Cara Gazza ti scrivo...

Una Gazza davvero ricca, quella che presentiamo ai nostri lettori in questo numero natalizio. Oltre alle rubriche classiche, vogliamo segnalarvi la testimonianza del figlio di un bornese emigrato in america agli inizi del novecento: sembra davvero di entrare nella macchina del tempo e vivere le passioni, i sogni, i desideri dei nostri vecchi.

Passando alla cronaca dei giorni nostri, un amico veterinario fa il punto circa il grave caso di avvelenamento di cani avvenuto nelle scorse settimane: ci auguriamo che serva per sensibilizzare la comunità circa questo problema che pare, purtroppo, divenuto quasi endemico.

Molto interessante a nostro giudizio, poiché ci riguarda da vicino, l'analisi che abbiamo estrapolato dal mensile Qui Touring. potrebbe innescare una seria riflessione sul futuro del nostro turismo invernale.

Il resto lo lasciamo scoprire a voi.

Circa le attività del Circolo abbiamo invece qualche bella novità da raccontarvi.

Il Circolo ha partecipato ad un Bando indetto dalla Fondazione Civiltà Bresciana Onlus con un progetto dal titolo: **Sistema Montagna: Territorio, Tradizione e Innovazione. Nuove strategie di sviluppo sull'altipiano di Borno**. E' un progetto che propone una serie di incontri formativi mirati a far conoscere in modo approfondito il territorio, i suoi punti di forza e di debolezza, e l'individuazione di possibili solu-

zioni innovative per un rinnovato e sistemico sviluppo turistico.

Legato ad esso stiamo valutando la possibilità di realizzare per la prossima estate un evento di Land Art, nel quale alcuni artisti realizzano sculture di grandi dimensioni utilizzando i materiali tipici del territorio (fieno, pietra, neve, ecc.).

In sostanza si propone una via, fra le innumerevoli, per esaltare il nostro territorio questa volta attraverso l'arte, ponendo come fine quello profondo della **completa sinergia tra uomo e natura nel suo interagire con la storia**. L'intento è proprio quello di creare un filo tra passato e presente rafforzando il legame uomo-natura - che ha contraddistinto la nostra cultura contadina - e conseguentemente quello **tra cultura e bellezza**.

E' un'iniziativa davvero ambiziosa, per ora ancora in fase embrionale, nella quale sarà fondamentale il sostegno dell'Amministrazione e degli Enti Locali.

Per le prossime vacanze, gli appassionati di Cinema potranno godere della Serata di cortometraggi **"Taglio Corto"** e di una mostra sulla Montagna (manco a dirlo!) davvero sui generis: **"Una Montagna tutta da ridere"**.

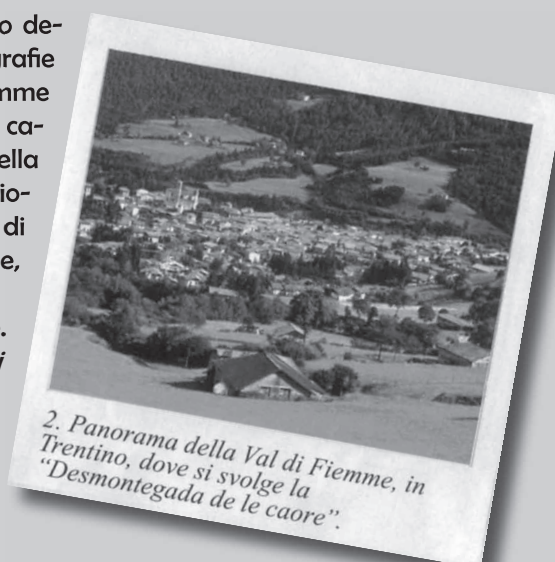
Ed è proprio con questo spirito un po' leggero ma allo stesso tempo con un occhio rivolto alla realtà, che tutta la redazione della Gazza Vi augura un Sereno Natale.

Buona lettura.

Una nostra lettrice mostra alla redazione de La Gazza un servizio dedicato ai Viaggi pubblicato sulle pagine di Gioia&Co. Fra le fotografie pubblicate ci fa notare uno splendido panorama della Val di Fiemme (almeno così recita la didascalia). Di primo acchito non riusciamo a capire perché una lettrice si affanna tanto a farci vedere una foto della Val di Fiemme. Senonché, invitati ad osservare con maggior attenzione, ci accorgiamo che in realtà quel panorama non è affatto la val di Fiemme bensì il nostro ridente paesello fotografato, ironia della sorte, proprio da Fabio.

Decidiamo di scrivere alla redazione che prontamente ci risponde. Insieme ad una profusione di scuse ci scrive: *"Mi affido pertanto a voi per farci conoscere più a fondo Borno e le attività che lo riguardano. Potete mandare i comunicati stampa direttamente a me, che sono la persona che si occupa della pagina dei "Viaggi". Vi chiedo ancora scusa anche a nome del direttore e vi ringrazio per l'attenzione rivolta alla testata."*

Che dire? Non tutti i mali vengono per nuocere!



2. Panorama della Val di Fiemme, in Trentino, dove si svolge la "Desmontegada de le caore".

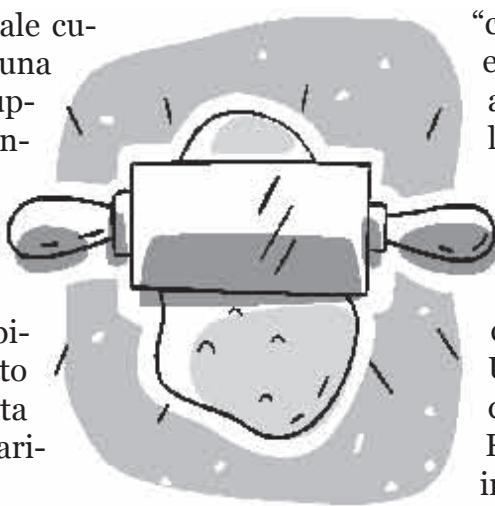
Quando la cucina diventa aggregazione

Una piccola ma funzionale cucina, quattro pentole, una spesa genuina, un gruppetto di donne (non manca anche una rappresentanza maschile, a onor del vero) ed ecco gli ingredienti del Primo corso di Cucina Tipica, magistralmente tenuto da *Margaritì* (Margherita Re) e dalla *Spagnola* (Marina Martinez).

Abbiamo sperimentato un menù completo con piatti della tradizionale, dal primo al dolce.

Ha riscosso un grande successo la doppia preparazione del **baccalà**: in umido con i porri e condito con le verza. Anche il minestrone è piaciuto. Lo stesso non si può dire della **torta di maiale** che in pochi hanno assaggiato poiché non riuscivano a scordare che nella preparazione c'è un mezzo bicchiere di sangue di maiale! Non sanno cosa si sono persi...

Durante la preparazione dei piatti non è mancata l'occasione per fare due chiacchiere



“culinarie” e fra le altre cose è stato espresso il desiderio di proporre un altro corso a tema. Appena abbiamo l'idea, non esiteremo, sempre che le nostre due Maestre siano disponibili!

Loro sono state il cuore di questa iniziativa e le ringraziamo pubblicamente!

Un doveroso grazie anche al presidente del Centro Anziani Francesco Rivadossi che ha creduto alla nostra iniziativa e ci ha permesso di utilizzare la loro cucina.

Alla prossima dunque. E nel frattempo un sereno Natale a tutti.



I GNOC DE PA

La lista della spesa

Per 6 persone
3 panini rafferma
1/2 litro di latte
un bicchiere di acqua
un pugno di spinaci lessati
una manciata di grana grattugiato
2 tuorli
un pizzico di sale
un trito di aglio e prezzemolo
farina bianca q.b.
Per il condimento:
burro e salvia
grana grattugiato

Apporto calorico a porzione 532 Kcal

La ricetta

Mettete in ammollo il pane con il latte e l'acqua qualche ora prima della cottura. Dopo averlo ridotto ad una pappetta, aggiungete le erbe lessate e tagliuzzate, il grana grattugiato, i due tuorli, il trito e un pizzico di sale. A questo punto aggiungete la farina, poco per volta, fino ad ottenere un impasto morbido. Fate dei piccoli gnocchetti aiutandovi con un cucchiaino da caffè e tuffateli in acqua bollente salata. Appena vengono a galla sono pronti.

Scolateli bene e conditeli con abbondante grana grattugiato e burro fuso spumeggiante, aromatizzato con foglie di salvia

Buon Appetito!

Amici del Canto... da dieci anni!

Il 2008 segna il decennale della nascita del coro "Amici del Canto". I festeggiamenti sono iniziati con anticipo, attraverso una serie di iniziative proposte durante il ponte di Ognissanti: castagnata in piazza, serate di approfondimento e concerti itineranti per le vie del paese. Il coro di Borno, quindi, si propone non solo come un gruppo -appunto- di amici del canto, ma anche e soprattutto come associazione propositiva e disposta a collaborare con le altre realtà del paese nell'organizzazione di eventi a 360 gradi. Ecco la testimonianza di un corista un po' fresco ma sicuramente già perfettamente inserito nello spirito che anima -ormai da dieci anni- questo gruppo.

Scrivere del CORO... dura...!!! Forse sarebbe meglio cantare... farvi sentire come cantiamo... vedere come i nostri occhi sembrano ballare impazziti per seguire i movimenti delle mani di Tato (come chi? Tomaso Fenaroli... ecco sì... il Maestro)... percepire lo sforzo di tenere la nota, senza perdere



mezzi toni (guai se sono interi...) ... cogliere il tentativo, più o meno riuscito, di andare assieme, di *stare assieme*, come un'unica voce fatta di differenti sfumature tutte ugualmente essenziali.

Ecco!!! Forse sarebbe proprio meglio così; di sicuro varrebbe molto più delle poche parole scritte da uno che poi in questo coro ci sta da poco tempo, un paio d'anni o poco più.

Di certo intuireste meglio quel misto di amicizia, dedizione, amore per il bel canto, passione per le nostre canzoni, ma anche curiosità per altri panorami musicali, che ha accompagnato il nostro gruppo in questi 10 anni di canto.

Come detto, 10 anni fa non ero presente e quindi non posso confermare, ma la leggenda narra che fu in una baita, in un rifugio bianco di quelli che riempiono le nostre care montagne che alcuni di noi decisero di ridare sfarzo alla tradizione corale del nostro paesello.

Di certo so che furono una sana amicizia, il ricordo dei bei momenti passati insieme nel coro Pizzo Cammino e la volontà di rendere memoria al caro amico defunto Gim a spingere alcuni di noi a fondare il gruppo e a chiamarlo "Amici del Canto".

"Amici miei venite qui cantate insieme a me...", un buon numero di persone hanno risposto all'invito, primo tra tutti il nostro maestro Tomaso Fenaroli che da allora si è fortemente impegnato per far sì che le quattro sezioni che compongono il nostro coro potessero amalgamarsi sempre meglio e proporre un repertorio sempre più ampio e vario.

In questi dieci anni, molti sono stati i lunedì sera passati in compagnia tra vocalizzi, stonate, sincope e strofe ripetute innumerevoli volte, ma anche di mangiate, bevute, risate e festeggiamenti, tutte cose che ci hanno permesso di essere sempre più amici "tra noi" oltre che "del canto".

Per quanto riguarda poi l'aspetto prettamente canoro il nostro repertorio si è via via ampliato ed oggi conta più di 50 canzoni di differenti generi.

Per una buona parte di esse è doveroso ringraziare il maestro De Marzi che, con il suo coro "I Crodaioli", ha fatto e sta facendo la storia del canto popolare cosiddetto "di montagna" e ha messo a disposizione di tutti gli altri cori un vasto repertorio di canti.

Negli ultimi anni, grazie all'impegno di tutti, si è iniziato anche a spaziare in altri panorami musicali e a scontrarsi con altre lingue come l'inglese e lo slavo, con grande soddisfazione nostra e, così sembra, anche del pubblico che assiste alle nostre esibizioni.

Ormai i muri della nostra sala prove sono quasi del tutto riempiti dai ricordi di molte esperienze fatte insieme; rassegne, sfilate, celebrazioni, feste non si contano ormai più, ma lo spirito di noi coristi è rimasto sempre quello di un umile gruppo di amici cui piace cantare assieme e, se possibile, allietare chi ci ascolta.

Ascoltarci... ecco che ritorno al punto di partenza... queste mie poche frasi non potranno mai bastare per capire gli *Amici del Canto*... bisogna vederci e sentirci cantare... qualche nota può fare molto più di molte parole!

Le occasioni nel nostro decimo anniversario saranno molte: non fatevele scappare!!!

Valerio Arici

Neues bauen in den Alpen

Architettura contemporanea alpina: un'occasione unica

Per tutto il mese di novembre, Bornesi, Valigiani e turisti hanno avuto la possibilità di visitare e ammirare la mostra che illustra alcune decine di realizzazioni architettoniche moderne nell'Arco Alpino. Queste opere sono state selezionate tra più di 400 progetti da una giuria di alto livello, che collabora con quattro università aventi come capofila la Facoltà d'Architettura dell'Università di Bolzano.

Il riconoscimento dell'alto livello è dato anche dal successo di pubblico riscosso non solo in Italia o in Europa, ma in tutto il mondo dal momento che le precedenti edizioni hanno viaggiato, si può dire, in tutti i continenti.

Si può non essere sempre d'accordo con alcune scelte o rilevare assenze significative, ma sicuramente la mostra obbliga a riflettere.

Tra le opere scelte abbondano, ad esempio, i supermercati (ben quattro, se non vado errato), mentre sono totalmente assenti edificio di culto religioso, aree cimiteriali nuove o ristrutturate, costruzioni che per le Alpi dovrebbero essere quasi un simbolo come i trampolini per lo sci, presenti nel catalogo, ma non segnalati. Si può dissentire anche su qualche ristrutturazione citata a modello, ma talmente radicale da cancellare ogni traccia dell'epoca di costruzione.

Rimane il fatto che la mostra trasmette un messaggio elementare: moderno è bello, quando è bello, anche tra le montagne o nei fondovalle, quando modella il paesaggio antropico

con proposte di fantasia ragionate, quando si lascia permeare dal paesaggio circostante, quando non è puro contenitore, sia quando utilizza solo materiali tradizionali come la pietra, sia quando si articola in forme spaziali che bucano lo spazio con strutture metalliche, in cemento o vetro.

Abituati come siamo ormai alle brutture che ci circondano o a costruzioni seriali che stanno omologando tutto il paesaggio, anche quello alpino, è stato come respirare aria fresca.

Di notevole livello poi il convegno organizzato in chiusura, nella mattinata di sabato primo dicembre, con la partecipazione di ben tre architetti a relazionare e uno a condurre e moderare: certamente un momento di qualità per Borno, per la verità piuttosto disertato dalla popolazione locale, ma molto favorevolmente accolto dagli Istituti scolastici superiori come il Liceo e quello per Geometri, che hanno inviato le loro classi.

Un dibattito che andrebbe ripreso e riproposto più frequentemente, anche per riflettere sulle situazioni locali, entrando nello specifico; non è detto infatti che tutto debba essere deciso nei circoli degli addetti ai lavori, politico-amministrativi o tecnici che siano, e che le popolazioni montagne perseguano nel loro atavico sentimento di rassegnazione al destino cinico e baro, come se anche i manufatti pioversero dal cielo dalla sera alla mattina.

Francesco Inversini



La mostra sull'architettura contemporanea alpina allestita presso la sala congressi

Inaugurazione e "debutto in società" per l'Albergo Venturelli

Giovedì 29 novembre 2007, con una raffinata cena di gala curata e preparata nei dettagli dallo chef Dario Soldo e dallo staff, ha riaperto le porte l'Albergo Ristorante Venturelli. Alla benedizione del parroco di Borno Don Giuseppe Maffi e al taglio del nastro da parte del sindaco Martino Franzoni è seguito un breve discorso del presidente di Abies s.r.l. Tarcisio Bettoni, società che gestisce la struttura, che ha ringraziato i presenti e spiegato il perché di questa scelta. In effetti all'interno del gruppo Bettoni, Bettoni Immobili e Bettoni spa, c'era da tempo il desiderio di rilanciare e promuovere i paesi di montagna, di sostenerne le peculiarità e di arricchirne l'offerta turistica.

L'Albergo Venturelli si inserisce perfettamente in questo quadro imprenditoriale che, allo stesso tempo, si pone come stimolo affinché altre realtà dell'altopiano ne possano seguire l'esempio.

Una bella serata allietata dalla musica della chitarra del Maestro Pedersoli, da un pianoforte e da un arco dell'orchestra Vivaldi di Valle Camonica.

Per non smentire quanto dichiarato nei loro intenti all'indomani dell'acquisizione della struttura, e cioè che l'albergo – pur nella sua eleganza e raffinatezza – sarebbe stato aperto e soprattutto accessibile a tutti, il Signor Bettoni e la moglie Piera hanno organizzato una seconda serata, mercoledì 5 dicembre,



Il sindaco Martino Franzoni taglia il nastro durante l'inaugurazione del nuovo Albergo Venturelli.

per presentare la struttura alle realtà bornesi. In parecchi hanno aderito all'invito e la serata è passata piacevolmente fra chiacchiere e musica, fra un gustoso buffet e buoni vini.

C'è da augurarsi che di fronte a tanta passione, questa avventura imprenditoriale sia foriera di buone cose sia per chi ha scelto di scommettere sul nostro paese sia per Borno stesso, perché crediamo ce ne sia davvero bisogno.

Nasce il Club Previdenza INA ASSITALIA riservato ai sottoscrittori di "PRIMO" il piano pensionistico individuale.

Numerosi vantaggi in offerta* ai clienti:

Club Previdenza



Assitalia

AGENZIA PRINCIPALE DI BORNO
di Stocchetti e Rivadossi

Via Marconi, 2/a Tel. e Fax 0364.41142
Cell. 338.8598666 - 333.3454113

sconto del 25%
su incendio e furto e altre garanzie accessorie **Auto**

sconto del 20%
sulle polizze **Casa Dolcecasa**

sconto del 20%
sulle polizze **SOS Infortuni**

sconto del 20%
sulle polizze **Salute Cash**

sconto del 15%
sulle polizze **Salute Sicura**

sconto del 20%
sui prodotti Infortuni della **Circolazione**

(*) applicabile a nuovi contratti e non cumulabile con altre iniziative

di Luca Ghitti

Le filastrocche

Le filastrocche, queste cantilene che molte volte i bambini ripetono, a prima vista possono apparire come frasi senza senso, senza un costrutto logico e grammaticale; ma ad una più attenta analisi si può intuire una nascosta allusione a fatti, persone, costumi, storie che si sono perse nel tempo. Probabilmente in origine le filastrocche dovevano avere altri testi, altre rime; tuttavia, trattandosi per lo più di tradizione orale, il passaggio tra padri e figli ha comportato la modifica di testi, l'aggiunta di strofe, storpiature in varie parole: tali cambiamenti le hanno così rese non sempre comprensibili. E' difficile trovare nei nostri paesi filastrocche con testi uguali, però è facile scoprire che ogni paese o contrada ha una sua filastrocca modificata o con strofe diverse. Questo dimostra anche una grande capacità e immaginazione delle nostre genti nelle creazione ed elaborazione di sempre nuove rime.



Trenta, quaranta / la pégora la canta / la canta
sól solér / la ciama 'l pegorér / 'l pegorér l'è 'ndat
a mèsa / ciama, ciama la contesa / la contesa l'è 'n
giardi / ciama, ciama Gioani / Gioani l'è 'ndat en
stala / a daga de béer a la caàla / la caàla la òl miga
bi / ciama, ciama 'l Lüigi / 'l ga dat zó la midizina /
ma l'è mórt stamatina.

Bói sa bói la / Minighina sét 'n ca? / sé ghé só / ghét
del pa? / pa nó i nó / grata la panéra / grata 'l pa-
nili / haròl 'l chisulì / a la nòsa Caterini.

Maria pia / sóna la pìa / sóna la trómba / mata
colómba / ciama 'l cà / daga 'l pà / daga 'l mòl /
tìrega 'l còl.

Hila, hila gainèl / mè la spada / tè 'l cortèl / 'l cortèl
l'è rôt / mè la spada / tè nagót.

Din dòn / li campane de Malòn / e Malòn l'è pcié de
spi / tòte li ègie al mulì / 'l mulì l'è pcié de harina /
tòte li ègie a la huzina / la huzina l'è pciéna de car-
bù / tòte li ègie al campanù / 'l campanù 'l suna de
mórt / tòte li ègie li ò 'n de l'òrt / giùna la hila / l'òtra
la cus / l'òtra la spèta 'l sò murùs.

'L parolòto / stagna pignate / stagna padèle / sciti-
ne bèle / l'è ché 'l magnàn / che 'l vé de Milàn / có la
padela / có 'l padilì / e 'l parolòto / stagna padèle.

De profònde sclamàe / ghée 'na póra che bagolàe /
se càpita miga pitòc / bagùle tòta nòt. / De profón-
de al póer Foranza / de profònde al póer Luchèt / al
póer Tòto / e al póer Barèt.

Gioani gianèla / capitano de la guèra / capitano de
i soldàcc / Gioani maia gacc.

Sant'Antóne del campanèl / quan che 'l suna 'l fò
iscè bèl / 'l campanèl 'l sè rumpìt / sant'Antóne 'l sè
strimìt / 'l campanèl 'l sè scarpàt / sant'Antóne 'l sè
spaentàt.

Batista / caàl a la sista / caàl al bèc / Batista sorèc.
L'è mórt 'l póer Andrea / l'è mort 'n de la hontana
/ l'è gnit stinc a tüzo 'na rana / la sórga e 'l surighì
/ i portàa 'l candilì / 'l gal e la galina / i portàa la
casitina.

Casca hüs / che té sé üs / tö só ma / che té sé fa / se la
hilarina la sairès hilà / gna 'l hüs 'l sarès cascà.

'L mé murùs 'l vò 'n seganda / sènsa la ranza / 'l séga
'l fé / 'l ga 'na gamba / 'n po' stortèla / e con chèla / 'l
séga 'l fé.

'N tat che la mama la fò li scarpète / mè ghé la pète /
'n dó a balà / 'n tat che la mama / la fò li marecònde /
mè ghé la pònde / a far l'amor.

Talvolta le filastrocche servono per la conta dei gio-
chi dei bambini. Essi di solito si dispongono in cer-
chio e uno di loro recita la filastrocca. Ad ogni sillaba
o strofa, egli tocca con la mano il petto di un compa-
gno, fino alla conclusione della filastrocca. L'ultimo
bambino toccato è il prescelto per l'inizio del gioco o
deve subire punizioni e sottoporsi a prove di corag-
gio. Spesso queste rime contengono frasi di motteg-
gio, di scherno, per il prescelto.

Be-ü, be-dù, be-tré, be-quàter, be-sic, be-sés, be-sèt,
besòt.

'L mé bubà, come mè / l'è 'ndat, come mè / al mercàt,
come mè / l'a cromptàt, come mè / ün àzen, come mè.

Gianda pelanda / che cünta 'na stanga / Giùp pelic /
che strus de hic / Gioàn porsèl / hóra tè / che tè sé 'l
pciò bèl.

Stamatina só stat a ... / l'ò sbatida de qua e de là / l'ò
tocada con de 'na mansina / oh che ròba iscè mulzina
/ l'è mulzina a tüzo 'l botér / viva viva i horestér / i
horestér de la mazòla / chèt 'l stò de déter / e chèt 'l
stò hóra.

'Na ólta 'l gh'éra 'n òm / spus al dòm / sciòp 'n spala /
gói de cüntàla? / Cüntela 'n po' / come gúi de cüntàla se
no la só? / Tè dít che tè la sèt / sé che la só / cüntela 'n
po' / come gúi de cüntàla se no la só? / Tè dít che tè la
sèt / sé che la só / cüntèla 'n po' / etc. etc.

Mè ghé só 'na bòta lóngà lóngà... / fó 'n có al dít 'l ghé
fó 'na óngia.

E dopo i à fat 'n past e 'n pastù / e a mè i m'à 'nvidàt
gna 'n bucù / sére sóta 'l tàol che pestàe 'l pér / e i me
n'à 'nvidàt gna 'n bicér / sére sóta 'l tàol / l'è crüdàt 'n
tuchilì de bòter sura 'n süpèl / 'l s'è bordegàt a chèl / i
m'à casàt 'n òs fó la schéna / che gó fó amò la déma.

Ròcoi e rocoladùr

Nella prima metà del secolo scorso, sull'altopiano bornese, erano funzionanti almeno dieci roccoli: uno sul Dosso di Calagno (*dei Guidetti*), uno in Guccione (*di Remigio*), uno in Romile (*dei Guidetti*), uno alle pendici del Monte Arano (*de Tabachì*), uno sul Costone (*dei Bettoni Gati*), uno in Pianezza, due in località Prave e due appena sopra il Passo del Giovetto. Queste dieci strutture, costituite da due elementi fondamentali, il casello e l'impianto arboreo, erano indispensabili per la sopravvivenza di altrettante famiglie che integravano con i proventi della vendita degli uccelli le loro economie familiari. Verso la fine dell'estate i *rocoladùr* o *oseladùr* dovevano aver concluso la manutenzione della grande e complessa trappola per la cattura degli uccelli migratori, cosiddetti di passo. Le passate autunnali di volatili migratori, alcune delle quali dalle regioni fredde del Nord andavano a svernare nei paesi caldi del Sud, erano costituite da migliaia di *gardéne* (cesene), *dùrcc* (tordi), *lùgarì* (lucherini), *sbesècc* (pettirossi), *fanèi* (fanelli), *frizù* (frosoni), *drès* (tordele), *frànghen* (fringuelli), *bèc stórcc* (crociere), *pèpole* (peppole), *stìlì* (regoli), *reati* (scriccioli), *spinàrcc* (tordi sasselli), *sguisète* (pispole), *stornèi* (storni), *mataròcc* (sordoni), ecc.

Recita un antico proverbio popolare “*Per Sànn Maté la rét en pé*”, attorno alla data del 21 settembre necessitava che la grande rete a tre maglie fosse innalzata. Alta anche oltre 5 mt., secondo l'imponenza delle piante, veniva legata all'esterno di una intelaiatura semicircolare di pali di castano, denominata *sigalér*, all'esterno delle piante, talune di *malüzen* (sorbo) e all'interno del boschetto di recinzione. Le passate avvenivano a cicli e a cadenza fissa nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre, ma col sopraggiungere della prima neve l'uccellazione veniva proibita. L'arte di roccolare prevedeva diverse fasi d'attività. Oltre alla preparazione del sottobosco e della rete, bisognava addestrare gli uccelli maschi da richiamo, acquistati solitamente sui mercati. Era proibito utilizzare il *montagnì* (cincia), la *cuarósa* (codiroso) e lo *sbesèt* (pettirosso). Gli uccelli da richiamo erano considerati degli autentici “re del roccolo” e venivano alimentati con farina, formaggio, polenta, miglio, semi di scagliola e noci. Dai primi di maggio a metà agosto venivano messi in *müda* (muta) in gabbie di legno in uno stanzino completamente buio dove, ammutoliti e disorientati, perdevano la cognizione del tempo. Verso la metà di agosto si faceva filtrare nello stanzino un po' di luce per far credere loro che fosse arrivata la primavera affinché incominciassero a cantare. Bisognava vigilare affinché le faine, le donnole e gli ermellini non assalissero gli uccelli da richiamo. Il centro del roccolo era il casello, una struttura a forma di torretta generalmente a tre piani, in muratura, con tamponamento in tavole di legno all'ultimo piano per potervi collocare la *sbrofadùra* (aper-

tura ad antello per il lancio dello *sbròf* o spauracchio) e la *spiaröla* (feritoia), finestrella bassa e stretta per l'osservazione esterna. Il primo piano era adibito a muta e ripostiglio degli attrezzi, il secondo a cucinino e dormitorio dell'uccellatore e il terzo all'uccellanda. Com'era la giornata dei roccolatori? Si alzavano mezz'ora prima dell'alba per sistemare la rete perché di notte si allentava. Poi sistemavano le gabbiette con gli uccelli da richiamo sulle piante a circa 2,5 mt. d'altezza, quindi spargevano per terra bacche di sorbo e miglio (*mèi*). Salivano poi al terzo piano del casello ad aspettare le *pasàde*, osservando dalle feritoie senza essere visti. Generalmente attorno alle 7,30 iniziavano le passate. Attratti dal canto degli uccelli da richiamo, dai fischietti degli uccellatori (che si dilettevano con zufoli artigianali ad individuare le prede) e dalla pastura, stormi d'uccelli entravano nel roccolo. Allora l'uccellatore, facendo il verso del falco, dalla *sbrofadùra* lanciava lo *sbròf*, una paletta di vimini che imitava il falco in volo. Gli uccelli che si trovavano in alto sulle piante volavano in basso e quelli a terra volavano in alto finendo entrambi nelle maglie della rete. Finito l'intrappolamento si toglievano gli uccelli dalla rete, i migliori tenendoli vivi per utilizzarli da richiamo, mettendoli nella *curidùra* (grandi gabbie per l'impastellamento per abituarli a vivere in cattività), confortandoli con pastura di farina, granoturco e miglio, mentre la maggior parte venivano uccisi, schiacciando il ventre o battendo la testa contro un sasso. Quindi si facevano le *filse* degli uccelli della medesima specie, infilzando i becchi con ago e filo, pronte per le pòste di vendita. Scrupolosamente, il roccolatore, sia autonomo, sia dipendente dal ricco proprietario del roccolo, teneva un registro dove annotava il numero e le specie degli uccelli catturati. Oggi che la vendita degli uccelli è proibita, mangiare *polènta e ozèi* è un lusso, mentre un tempo era un piatto frequente e comunissimo.

Giacomo Goldaniga



Il roccolo in località Pianezza

MUTUO SEMPRE LIGHT. IL MUTUO LEGGERO CHE TI SOLLEVA DAL PROBLEMA DEL MUTUO.



Con Mutuo Sempre Light la rata diventa leggera e non ti pesa.

- L'unico **fino a 50 anni** di durata.
- Spread conveniente che diminuisce nel tempo.
- Zero spese per estinzione anticipata.

UBI >< Banca di Valle Camonica

numero verde 800 31 31 31

www.mutuosemprelight.com

UBI >< Banca
UNIONE DI BANCHE ITALIANE

UBI >< Banca Popolare
di Bergamo

UBI >< Banca Popolare
Commercio & Industria

UBI >< Banca Popolare
di Ancona

UBI >< Banco di San Giorgio

UBI >< Banco di Brescia

UBI >< Banca Regionale
Europea

UBI >< Banca Carime

UBI >< BLPI

Rubrica ————— *Un soprannome per volta*

di Giacomo Goldaniga

Vorrei spendere due parole sull'attribuzione e sull'origine dei soprannomi. Le modalità erano le più disparate. A volte "a battezzare" era lo "spresadùr" (imitatore), una persona perspicace, munita di una verve umoristica e di una straordinaria fantasia, persino caricaturista, che coglieva a colpo d'occhio i tratti salienti dei suoi compaesani. Altre volte erano fatali le gaffes in ambito scolastico: se ad es. al posto di "mi chiamo" il ragazzino proferiva "mi camo" o "mi cano" ecco che veniva battezzato dai suoi compagni "Micano". L'epiteto di "Veleno" fu attribuito dal maestro Cesari a suo figlio proprio perché lo riteneva "catif come l'veleno". Gli stessi genitori o i parenti stretti attribuivano soprannomi rimarcando i difetti, soprattutto psichici, dei propri familiari (Sücù, Lünì). Certe storture venivano evidenziate dagli amici o dai compagni di lavoro (Teggiano, Trahorait). I difetti fisici erano una fonte inesauribile: bastava la deficienza ad una mano, ad un braccio o ad un piede per essere apostrofati "Mansina", "Brasù", "Gàino". Altri epiteti traevano origine dal cognome (Ghizi da Gheza), dal nome proprio (Gregòrgio da Gregorio, Chichìno da Francesco), altri ancora dal luogo di provenienza (Bèrs da Berzo, Sàche da Sacca). Anche determinati comportamenti, insoliti e stranetti, originavano soprannomi: un tale che parlava bisbigliando fu denominato "Bisibilgio", un altro che fischiava di frequente fu chiamato "Fischio".

Cùs

Questa volta dovevo prendere in esame un soprannome familiare del capoluogo, ma l'ho sacrificato per quello personale di un noto personaggio di Paline, a grande richiesta, accorciando così anche la distanza tra capoluogo e frazione: quattro a due!

La voce in vernacolo "cùs" gode di almeno tre significati (due gastronomici e uno d'azione): condito (v. *polènta cùsa*), cuce (pres. indic. del verbo cucire) e carne di pecora cotta nel suo grasso, piatto tipico di Corteno. Nessuno di questi significati si addice però al soprannome di Sarna Fiorino (cl. 1914), deceduto nel 1994, conosciuto dai Bornesi come "sìndec de Paline". Un'autentica macchietta, che ha destato grande interesse fra i conterranei, sorprendendoli con le sue dissertazioni, motti di spirito, "gaffes" e "boutades" in lingua italiana. Con tutta probabilità veniva apostrofato "sindaco di Paline" sia perché era stato eletto consigliere comunale, in rappresentanza della frazione, sia perché con la sua abilità oratoria, teneva banco tanto fra gli indigeni quanto tra i forestieri.

Sono notissime e sulla bocca di tutti alcune sue divertenti sortite che qui riproponiamo, certi di non arrecare offesa né alla sua memoria, né ai suoi parenti. Convocato ad una seduta consiliare straordinaria riferì al messo comunale: *"All'insaputa dell'umanità sarò tra voi"*. Un giorno incontrando in loco la sua maestra le disse: *"Mi pareva di averla intravista tra le fesserie della finestra"*. Ai suoi coetanei una volta confidò: *"Non faccio per vantarmi ma, nonostante l'età, mia moglie è ancora una bella giovenca"*. Durante una visita apostolica alla frazione, poichè il vescovo si era proclamato pastore, il nostro Fiorino lo salutò con un gioviale *"Salve collega, sono pastore anch'io!"*. Nel porgere un presente al prefetto, venuto ad inaugurare il nuovo edificio scolastico, mentre gli consegnava due formagelle nostrane disse: *"Produzione diretta di mia moglie"*. Un giorno, osservando sculettare una turista, disse al di lei marito: *"Sa che sua moglie ha un bell'andar di corpo?"*

Era davvero un personaggio sui generis, estroso, ilare, persino imprevedibile, la cui personalità, paradossalmente, non s'addiceva al soprannome che portava. Buon lavoratore, gestiva la malga Paiano e possedeva numerosi alveari. Sposato con Cottarelli Pierina (cl. 1917) ebbe ben 11 figli, superando il fratello Giacomo (Baliù) che, in seguito alla devozione ad Ardesio, ne ebbe solamente 9 (si fa per dire). Una parente di Fiorino, ultrasessantenne, ci ha chiarito il significato di "Cùs", attribuitogli da sua madre. "Cùs" starebbe per "cùcio", anzi, prima di essere soprannominato definitivamente "cùs", veniva chiamato "cùcio", perché stava "ncuciàt", da solo, appartato, perché era chiuso e introverso. Questo atteggiamento l'avrebbe caratterizzato comunque in età giovanile, quando andava al pascolo o in giro col suo cane o si estraniava dalla contrada per i suoi motivi. Forse per reazione, proprio per essere stato "battezzato" "cùcio" e "cùs", in età adulta divenne estroverso, ciarliero, oltremodo socievole e uomo pubblico, tanto da guadagnarsi il titolo perenne di "sindaco di Paline".



Fiorino Sarna, classe 1914

Te 'l dó mè el Merry Christmas!

(e pó a l'Happy New Year)

O, come si dice dalle mie parti, Buon Natale e Felice Anno Nuovo, che vi porgo di cuore e di milza.

Non trovate anche voi strano che i bornesi non abbiano mai sentito l'esigenza di tradurre in dialetto gli auguri natalizi? Non credo di aver mai sentito dire "bù Nedal" o "felice (che non ha traduzione neanche lui) an nōf".

Probabilmente è un'altra conferma del fatto che noi camuni non avevamo tempo da perdere per sdolcinatezze di questo tipo, se dovevamo dare un nome a qualcosa doveva essere qualcosa di utile; infatti se penso a qualcosa che "si ama" in dialetto la prima cosa che mi viene in mente è... il burro!

Qui invece un nome glielo hanno dato, Christmas per l'appunto. Che viene dal vecchio inglese "*Cristes maesse*", dal significato intuibile; per una volta almeno non hanno cercato di essere originali! Si sono però ripresi subito con Santo Stefano, che chiamano "*Boxing day*"; niente a che fare con il pugilato, come potrebbe sembrare a primo udito, ma più con *box* come scatola, legata a regali che, sempre per essere originali, si scambiavano il 26.

E se siete indecisi sul regalo da fare quest'anno un'idea la possiamo rubare dalla "*water list*", la lista delle acque del Claridge's, lussuoso hotel nel cuore del lussuoso quartiere di Mayfair, tra cui puoi trovare per esempio quella pompata dai tremila metri delle profondità oceaniche a soli 20 pounds (tipo 30 euro) a bottiglia, o, se vogliamo risparmiare un po', dell'iceberg liquefatto a 15 pounds! "Leggera e non aggressiva", recita il menù. L'acqua non sarà aggressiva, ma il pensiero che ci sia gente che può buttare via i soldi così fa diventare aggressivo me! Un'altro giornale, che a dire la verità chiamare giornale è un po' come chiamare me giornalista, e che sarebbe poi il Sun, invece si concentra più sul caso di Gillian Gibbons, un'insegnante inglese arrestata in Sudan per aver permesso ai suoi allievi di chiamare un orsacchiotto di peluche Mohammed, che per i musulmani è considerata un'offesa per il profeta; la punizione per quest'offesa consiste in sei mesi di carcere o quaranta frustate! Voi cosa scegliereste? Ora l'insegnante è stata graziata dal presidente sudanese, ma il Sun, non ancora contento, si lancia in una campagna per la liberazione dell'orsacchiotto!



La notizia italiana che ha circolato parecchio quassù recentemente è purtroppo invece quella dell'ultra' ucciso all'autogrill. Ne sanno qualcosa gli inglesi di problemi con le tifoserie; solo fino a pochi anni fa gli "Hooligans" erano troppo spesso nelle cronache dei giornali. Ma bisogna dire che li hanno risolti brillantemente: adesso vanno all'estero a fare casino! Scherzi a parte, sono stato pochi giorni fa ad una partita dell'Arsenal nel nuovo Emirates stadium, e l'unica cosa che divide il pubblico dal campo di gioco sono i tabelloni pubblicitari alti mezzo metro, ma a parte qualche "starker", gente che cerca il proprio quarto d'ora di celebrità correndo nuda in campo,

problemi non ce ne sono. Con questo non voglio dire che potremmo adottare le stesse soluzioni: come certe parole in una lingua non sono traducibili (vedi il nostro "*pota*"), lo stesso accade per la gente, che cambia i suoi modi e le sue reazioni a seconda della cultura del posto in cui è cresciuta; in questo caso, tanto per riallacciarmi alla pagina introduttiva del "*Diretur*" sull'ultima Gazzetta, una cultura negativa. Si potrà chiamarla ancora cultura? Chi può dirlo?... non certo io.

Continuando invece con notizie che se non altro fanno sorridere, come non parlare di John Darwin: questo tipo è scomparso cinque anni fa in mare e dato per morto, ma è poi riapparso la settimana scorsa affermando di aver avuto un'amnesia e di non ricordare nulla dal momento dell'incidente; unico problema: hanno cominciato subito a girare su internet foto recenti di lui con sua moglie a Panama, dove lei ha comprato una casa coi soldi dell'assicurazione! Ovviamente lo smemorato è stato subito arrestato, e la moglie sta per tornare in Inghilterra dove andrà a fargli compagnia. Però, tanto per pagarsi gli avvocati, ritorna accompagnata da un giornalista del giornale a cui ha venduto i diritti della storia, e scommetto che nel giro di un anno scriverà un libro.

Ma ora basta con giornali, televisioni e media, ché Natale è tempo di spiritualità, e poi è giunta l'ora di salutarci, dato che questo numero della Gazzetta è bello pieno (almeno credo) e lo spazio scarseggia; non vedo l'ora di raggiungervi per il capodanno, e chissà che il paesello non ci faccia la bella sorpresa di farsi trovare tutto bello imbiancato, che non guasta mai.

Bù Nedal

Burtulì "son of a leg"

Ricordi d'oltreoceano

Sulla scia dell'articolo apparso il numero scorso riguardo il passaggio degli emigranti da Ellis Island a New York, abbiamo raccolto la testimonianza di Jim Venturelli (cl. 1915), nato in America da genitori bornesi, Bonomo Venturelli e Valentina Marsigalia. Essi arrivarono in America nel 1914, ebbero due figli, Jim e Faustino, scomparso qualche anno fa. Tornarono per qualche anno a Borno negli anni '50, ma preferirono rientrare in America, dove Valentina morì nel 1976. Bonomo invece finì i suoi anni a Borno, presso la casa Albergo, dove mancò nel 1985. Jim vive ora a Sondrio da parecchi anni con la moglie Elena, e nonostante abbia passato i novanta, gode di ottima salute e mostra un acume intellettuale da fare invidia. Lo ringraziamo per aver condiviso con noi i suoi preziosi ricordi.

Mio padre Bonomo Venturelli, nato nel 1881, aveva partecipato alla campagna di Libia nel 1911 e fino alla morte ricordava con orrore quella guerra. Al momento del congedo un ufficiale che lui stimava molto gli aveva detto che purtroppo c'era da aspettarsi presto lo scoppio di un'altra guerra ancora più lunga e terribile.

Tornato a Borno, il papà e la mamma, Valentina Marsigalia, che già erano fidanzati, decisero di sposarsi. Si sposarono nel lontano aprile del 1914 e poco dopo partirono per gli Stati Uniti dove già era emigrata col marito la sorella della mamma, la zia Emilia.

I loro genitori, specialmente quelli di mio padre, erano molto contrari a questa decisione; ambedue i miei genitori venivano da famiglie che, se non agiate, certo non si trovavano nella necessità di dover emigrare. Chissà, avevano forse uno spirito abbastanza avventuriero e speravano di trovare in America una vita diversa.

Si imbarcarono a Genova nel Maggio del 1914 su una nave inglese. Durante il viaggio la mamma, a quanto mi raccontava, soffrì moltissimo il mal di mare.

Dopo circa due settimane di navigazione arrivarono finalmente a New York. A Ellis Island, dove tutti gli emigranti dovevano transitare, subirono una visita medica e dichiararono le loro generalità. A tutti, o almeno a tutti quelli che non conoscevano l'inglese, veniva appeso al collo un cartello con il proprio nome ed il luogo di destinazione. (Il povero papà diceva sempre che venivano trattati come pacchi postali), nel loro caso Farmington, Illinois, dove si trovavano la zia Emilia e suo marito.

Arrivati a Farmington, a parte la gioia di rivedere la zia Emilia, iniziò per loro una vita veramente diversa da quella che avevano lasciato. Il papà dovette adattarsi a fare il minatore di carbone, dove i dipendenti venivano particolarmente sfruttati. Furono costretti ad abitare in case tipo baracche (di proprietà dei padroni della miniera) senza luce elettrica, illuminate solamente da lampade a kerosene. Praticamente non esistevano strade ma solo viottoli di terra battuta.

Dopo parecchi anni però i miei genitori, che nel

frattempo erano entrati in contatto con altri emigranti italiani, decisero di lasciare Farmington e di trasferirsi a Racine, Wisconsin, sul lago Michigan. Qui effettivamente le cose cominciarono a cambiare per il meglio. Il papà trovò un lavoro diverso ed anche la mamma per un certo periodo lavorò in una fabbrica di tessuti. Acquistarono una casa che però ben presto persero nel periodo della grande depressione. Poi dal 1932 in avanti le cose, con l'avvento del Presidente Roosevelt, migliorarono notevolmente.

Penso però nel complesso, pur tra tante traversie e difficoltà, che i miei genitori abbiano vissuto anche degli anni molto sereni negli Stati Uniti, anche perché, a poco a poco, si erano affezionati alla nuova patria e perché lì ormai erano nati e cresciuti i loro figli.



Jim Venturelli con i genitori, in una foto del 1942

El ca l'è miga 'l mé...

Qualche settimana fa Borno è stato teatro dell'ennesimo avvelenamento di cani. Non i bocconi destinati alle volpi, ingoiati dai cani mentre fanno una sana passeggiata nei boschi – già fatto di per sé esecrabile – ma bocconi alla stricnina messi vicino alle abitazioni di via Bonzo (Loc. Calagno) con evidente premeditazione. 4 povere bestie muoiono in preda a dolori disumani, perché la stricnina (potente eccitante del sistema nervoso centrale) agisce così: causa il blocco di particolari terminazioni nervose, i recettori post sinaptici per la glicina. Questo fa sì che ogni stimolo causi convulsioni. La morte sopravviene per blocco respiratorio o per esaurimento fisico. In caso di avvelenamento, entro un'ora (a volte anche dopo 10-20 minuti) si irrigidiscono i muscoli del collo e del viso. L'irrigidimento dei muscoli si diffonde a tutto il corpo e si tramuta in spasmi, che acquistano frequenza crescente. La schiena si inarca continuamente. Alla fine, si blocca anche la respirazione. **La coscienza dell'animale rimane lucida.**

Abbiamo chiesto a Giorgio Valgolio, veterinario, di scrivere alcune righe in merito, sperando di sensibilizzare la popolazione in modo che questo grave fatto non debba più ripetersi.

La mia prima volta sulla Gazza è per commentare uno spiacevole episodio che periodicamente purtroppo si ripete in quel di Borno, e cioè l'uccisione tramite avvelenamento di alcuni cani.

Il mio intervento non vuole essere assolutamente riconducibile ad un "animalismo" estremo, tanto diffuso oggi, ma alcune cose vanno chiarite poiché gli autori di tale vigliaccata, poiché di tale si tratta, sappiano almeno a che cosa vanno incontro qualora venissero identificati.

Il maltrattamento e l'uccisione immotivata degli animali è un reato perseguibile penalmente, in particolare la LEGGE 189/2004 ha modificato alcune norme presenti nel Codice Penale, dove l'art. 544 ter recita:

"Chiunque per crudeltà o senza necessità cagiona la morte di un animale è punito con la reclusione (prizù n.d.a.) da 3 mesi a 18 mesi"

Per dovere di cronaca bisogna dire che a Borno c'è sempre stata la brutta abitudine di lasciare i

propri cani liberi di girovagare a loro piacimento, il che può causare problemi come l'uccisione di animali da cortile oltre che provocare incidenti quando attraversano la strada incustoditi. A questo riguardo il Codice Penale dice all'art. Art. 672 - Omessa custodia e malgoverno di animali:

"Chiunque lascia liberi, o non custodisce con le debite cautele, animali pericolosi da lui posseduti, o ne affida la custodia a persona inesperta, è punito con la sanzione amministrativa da lire cinquantamila a lire cinquecentomila."

Appare evidente che se succede un incidente stradale grave causato da un cane incustodito, nota bene, NON randagio, è difficile dire al giudice "El ca l'è miga 'l mé, mè ghe dó de maià e basta".

Ricordo che i cani devono essere obbligatoriamente identificati mediante microchip ed iscritti all'Anagrafe Canina entro 15 giorni dal possesso o entro 45 giorni dalla nascita. Per fare ciò i proprietari possono rivolgersi al Servizio Veterinario della ASL o ad un Veterinario libero professionista abilitato.

In conclusione vorrei ricordare ai proprietari di cani che, indipendentemente dagli obblighi di legge, avere un cane comporta impegno e responsabilità affinché la convivenza uomo-animale avvenga in maniera serena e nel rispetto dei diritti di tutti, animali e persone.

*El neùt de la
Maestra Mariuccia.*



Borno - Croce di Salven - Val Sorda

Tempo di percorrenza	Circa ore 2:30
Lunghezza del percorso	Circa 8 Km
Difficoltà	Facile

L'itinerario non presenta rilevanti difficoltà: le strade sterrate e i sentieri che si percorrono sono facilmente agibili e non mostrano notevoli dislivelli altimetrici, inoltre sono ben segnalati dal C.A.I. (segnavia n. 6). Il percorso inizia dalla località Croce di Salven situata a circa 5 km dal centro storico di Borno, lungo la strada provinciale (n. 8) che porta al confine con la Valle di Scalve (quota di partenza 1100 m s.l.m.). Di fronte al Parco delle Doline si imbecca la strada sterrata ed oltrepassata la sbarra si prosegue in leggera pendenza costeggiando il monte Tauggine (*Täüsen* 1526 m). Salendo lungo il percorso, lo sguardo si apre verso la Presolana, la Valle di Scalve, il piccolo e tranquillo abitato di Prave e le prealpi bresciane con il Monte Guglielmo. A circa metà percorso si incontra una biforcazione: qualsiasi direzione si scelga si giunge infine in Val Sorda, ma agli amanti dei percorsi immersi nella natura consiglio di girare a destra ed entrare nel bosco di conifere. Giunti ad un piccolo spiazzo inizia una leggera salita resa un po' più faticosa dal substrato discontinuo, costituito da humus e fondo sassoso. Lo slargo è detto "caalèt" ed i più osservatori potranno notare una strana struttura antropica: a prima vista sembra un muretto, ma non il solito di sostegno o contenimento, infatti in passato veniva utilizzato per caricare il legname su carri a quattro ruote (*preàla*) che completavano il trasporto verso valle. I tronchi, tagliati a quote più alte, venivano trainati a suon di forza umana e animale sino al *caalèt*, su cui erano appoggiati a sbalzo. Quindi si poneva davanti al muretto, sotto la parte sporgente del legname, il carro e con un ultimo sforzo i tronchi venivano caricati: un utile ingegno che risparmiava ai nostri nonni un impegnativo "sollevamento pesi". Il sentiero continua in leggera pendenza sino ad un secondo spiazzo, con una piccola pozza, detto "zòc de la bala". Questo ed il "caalèt" sono per i Bornesi i due luoghi più freddi dell'Altopiano, spesso caratterizzati dal fenomeno della brina di superficie: grandi cristalli di ghiaccio molto luccicanti e scrocchiettanti al calpestio. Proseguendo si giunge in un grande prato, magnifico in ogni stagione per le numerose fioriture che si susseguono dallo sgelo al cader delle foglie: siamo in Val Sorda (1386 m s.l.m.). Molte le particolarità di questa Valle. Partiamo dal toponimo: secondo alcuni deriva dal fatto che per la conformazione della vallata qualsiasi suono viene attutito e la sua propagazione impedita così da non avere mai alcun eco o rimbombo; secondo altri invece viene detta Sorda per la totale assenza di acqua corrente in superficie. L'unica fonte idrica per la malga che qui ha sede è costituita da due pozze che, nelle estati di caldo eccezionale, sono protagoniste di un'altrettanto eccezionale fioritura di Euglenofite, delle piccole alghe che colorano l'acqua di rosso. In prossimità delle pozze è anche possibile imbattersi nella *Pinguicola leptoceras* Rchb., piccola pianta insettivora che presenta sulla pagina superiore delle sue foglie un elevatissimo numero di ghiandole secernenti una sostanza

vischiosa e un succo in grado di decomporre le prede. Inoltre in Valsorda, all'inizio del sentiero che conduce a Pratolungo, è facile imbattersi in numerosi acervi di formica *Rufa*, a testimonianza dell'elevato valore naturalistico-ambientale e biodiversità di questa zona. Attualmente la malga viene utilizzata solo per l'allevamento di bovini destinati alla macellazione (la razza solitamente utilizzata è la *Cherolaise*, animale molto resistente e rustico, che, non avendo particolari esigenze riguardo alle essenze foraggiere, si dimostra molto utile al recupero delle superfici sotto pascolate o in parte abbandonate), ma in passato qui pascolavano animali da latte (solitamente della razza *Bruna Alpina*) e si producevano prodotti lattiero-caseari conservati nelle *gande*. Di che si tratta? Sono cavità di origine carsica cioè create dallo scioglimento della roccia per azione dell'acqua. La loro particolarità principale è che da esse fuoriesce aria fresca proveniente dagli strati più profondi del sottosuolo, ragion per cui in passato venivano utilizzate per la conservazione del latte e dei suoi prodotti (pratica ancora oggi in uso nei crotti della Valtellina). Oltre alle peculiarità naturalistiche e geologiche, la Val Sorda risulta interessante perchè punto di partenza di numerosi itinerari di notevole fascino, ma chi non volesse proseguire può dirigersi verso le cascine dove ha inizio una comoda strada sterrata che consente di tornare a Croce di Salven attraverso un percorso alternativo. Si giunge così al crocicchio situato a circa metà percorso, stavolta dalla biforcazione sinistra, e proseguendo, in breve tempo, si arriva al punto di partenza. Un itinerario semplice, bello d'estate e spettacolare d'inverno e, proprio per questo, scelto dal CAI di Borno per l'ormai famosa e frequentatissima "CIASPOLADA SOTTO LE STELLE", **nuova edizione 5 gennaio 2008**: la candida neve, la luna e le immutate stelle, baciata dall'aria fresca della notte, sono le protagoniste, ma il silenzio del bosco e le lampade dei partecipanti completano la scena, facendo di questa passeggiata un momento speciale e unico. E se la neve non c'è?! Innanzitutto non pensiamolo nemmeno, ma nella remotissima possibilità che ciò accada, il Presidente del CAI ed i suoi infaticabili associati e volontari hanno già in riserbo un'alternativa altrettanto sfiziosa e d'atmosfera; quindi non preoccupiamoci troppo, comunque vada sarà una notte magica.

In collaborazione con il gruppo CAI di Borno



L'imbocco della strada che porta in Val Sorda

Pubblichiamo di seguito un servizio tratto dalle pagine del numero di Novembre della rivista "qui Touring" che analizza la preoccupante situazione in cui versano le oltre seicento stazioni sciistiche alpine a causa del cambio del clima. Un problema che ci riguarda da vicino.

Sulle alpi nevica sempre meno. E l'offerta turistica deve adeguarsi. L'esempio delle dolomiti

"Neve permettendo, gli impianti apriranno il 1° dicembre".

Questo è l'avviso che si legge sul sito di Courmayeur Mont Blanc Funivie. Agli operatori turistici alpini, infatti, non rimane altro che incrociare le dita nella speranza che questa stagione invernale superi le buie previsioni prospettate dai climatologi di tutto il mondo. Anche se sono ormai alcuni anni che per il ponte dell'Immacolata si è costretti a sciare sulla neve artificiale. Se, poi, la temperatura dovesse continuare ad aumentare gli impianti sciistici si troveranno di fronte a un bivio: chiudere o ricorrere esclusivamente ai cannoni sparaneve. Domenico Schiavon, direttore delle Funivie Madonna di Campiglio, non crede troppo agli allarmi sul clima, ma non vuole nemmeno rischiare. Allora con un occhio verso il cielo e uno alle previsioni meteo, va a botta sicura. *"Dopo aver sentito le previsioni catastrofiche che illustri scienziati hanno fatto riguardo*



all'aumento delle temperature, siamo molto più prudenti - ha detto -. Per questo abbiamo deciso di mettere in funzione in anticipo gli impianti di innevamento artificiale".

I cannoni che sparano la neve programmata hanno fatto la loro prima comparsa sulle nostre montagne alla fine degli anni Ottanta, dieci anni più tardi rispetto agli Stati Uniti. Ma soltanto dagli anni Novanta questa pratica è diventata molto comune. *"Ci siamo accorti che il mix di neve naturale e artificiale rende le piste più compatte e resistenti, evitando così che gli sci si rovinino sui sassi"* spiega ancora Schiavon. Ma oggi le cose sembrano essere cambiate. Secondo il rapporto dell'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo, pubblicato nel 2006, i cambiamenti climatici porrebbero ben presto provocare gravi difficoltà economiche agli operatori. Il turismo infatti è una risorsa fondamentale per l'economia delle comunità montane, che contano annualmente la presenza di circa 60 milioni di turisti sul comprensorio alpino, tra Italia, Francia, Austria, Svizzera e Germania.

Le Alpi sono particolarmente sensibili ai cambiamenti climatici e il recente surriscaldamento è stato tre volte superiore alla media globale. Secondo le ricostruzioni realizzate per la regione alpina, gli anni 1994, 2000, 2002 e 2003 sono stati i più caldi degli ultimi cinque secoli. Attualmente il 90 per cento delle aree sciistiche - 599 su 666 - ha avuto un adeguato innevamento almeno cento giorni all'anno mentre il rimanente 10 per cento ha operato sotto le condizioni minime. Futuri cambiamenti climatici che facessero mediamente crescere la temperatura di 1 °C ridurrebbero le zone neve sufficiente a 500, un aumento di 2° C a 400, e uno di 4 °C addirittura a 200. In pratica il 70 per cento in meno. Un tracollo.

CHI CHIUDE E CHI RIAPRE

In Alta Savoia (Francia), il piccolo centro di Abondance ha dovuto arrendersi e chiudere la cabinovia. *"Non nevica più"* spiegano in Comune. Il bilancio dell'ultimo inverno non lascia spazio a repliche: a dispetto del nome, sono stati appena 20 i giorni di neve. E ora i 1.300 residenti, che vivono in gran parte di turismo invernale, devono trovarsi una nuova occupazione.

Altro Paese (Austria), altra storia: le acque che sgorgano dal monte Dobratsch, sopra Villach, alimentano i centri di Warmbad e di Bad Bleiberg. Per tutelare le falde acquifere, gli impianti di risalita sul Dobratsch devono chiudere. Ma in Austria c'è una legge che impone ai gestori degli impianti di accantonare un fondo per dismetterli, in caso di chiusura. Così è successo a Villach e il Dobratsch è tornato quello di un tempo: niente impianti, niente piloni, niente seggiovie. Ed è stato rilanciato come luogo ideale per lo sci alpinismo: si sale a piedi e si scende nel bosco, o lungo le ex piste, non più battute. Risultato: pare che ci sia una maggiore affluenza di turisti. Nel rispetto dell'ambiente. E neve permettendo, s'intende.

Luca Bonora

UN PROBLEMA, TRE SOLUZIONI

La Rivista del Turismo, trimestrale del Centro studi TCI, si è occupata del surriscaldamento alpino nel secondo numero di quest'anno, pubblicando uno studio effettuato dall'Università di Trento.

Dall'analisi emergono alcune strategie di risposta al problema dell'aumento di temperatura sulle Alpi: la penetrazione del mercato, la diversificazione o la scelta intermedia; laddove penetrazione del mercato significa rafforzare il modello turistico attuale aumentandone la competitività, mentre diversificare indica un rinnovo quasi integrale dell'offerta.

Un salto nel buio? No: da un'indagine compiuta su una destinazione simbolo delle Alpi, le Dolomiti, emerge che solo **un turista su quattro va in montagna d'inverno per sciare**. La principale motivazione della vacanza sulla neve è il relax (40%), seguita dallo sport (23%, non solo sci) e dal divertimento in generale (16%). I turisti mostrano un interesse complessivo nell'approfondire la conoscenza della destinazione visitata, a cominciare dal paesaggio (8%) e dalla natura (6%), ma senza trascurare l'enogastronomia (2%) e i luoghi d'arte (1%). Considerando lo scenario più probabile, conclude lo studio, in futuro le destinazioni alpine europee in cui si potrà sciare caleranno del 40% (in Italia del 25%) ed è necessario cercare soluzioni differenziate.

Aumentare gli investimenti sulla stagione estiva è una delle strade suggerite. Questo vale soprattutto per le località sotto i 1400 metri di altitudine. Ma diversificare, puntando sulle bellezze naturalistiche e paesaggistiche della meta, sulle tradizioni e sui sapori locali, potrebbe essere la strategia vincente.

capannoni e opere murarie che comportano i suoi impianti. E sì che proprio per salvaguardare la montagna, fatta di tradizioni millenarie, paesaggi e silenzi, ma anche di 30mila specie animali e 13mila vegetali, gli otto Paesi alpini hanno dato vita, nel 1991, alla Convenzione delle Alpi, ratificata dall'Italia nel 1999. Il nostro Paese ha aderito ai principi generali, ma non ha sottoscritto quelli più concreti contenuti nel Protocollo turismo, che imporrebbe di accordare le esigenze dell'economia turistica con le regole dello sviluppo sostenibile. Il compito, certo, non è facile: ma è una sfida a cui non possiamo sottrarci.

Luca Carra
e Valentina Arcovio

Per questo molti operatori ritengono la: neve artificiale l'unica strada percorribile. Se la natura ha deciso di privare l'uomo della neve, l'uomo è disposto ad accontentarsi di quella "fai da te". Non più quella soffice e leggera, che può pesare al massimo 200 chilogrammi al metro cubo, ma quella supercompatta e dura, che arriva a pesarne 500.

Secondo il rapporto del Wwf Italia, intitolato *"Alpi e turismo: trovare il punto di equilibrio"*, il 60 per cento dei quasi 5.000 chilometri di piste da sci delle sole Alpi italiane è innevato artificialmente con gravi conseguenze ambientali. Per produrla occorre miscelare aria e acqua prelevata dalle fonti, dai torrenti e dai bacini raccolti appositamente creati, per poi spararla dai cannoni sulle piste a inizio stagione. In questo modo si riesce a creare il fondo che reggerà, o almeno si spera, fino ad aprile. Inoltre, spesso a questo procedimento si aggiunge l'utilizzo del batterio *Pseudomonas syringae*, che favorisce la cristallizzazione delle goccioline d'acqua anche a temperature che non consentirebbero altrimenti di sparare la neve. Secondo il dossier del Wwf, l'aspetto più preoccupante di questa situazione è il prelievo d'acqua dall'ecosistema montano: da 50 a 100 milioni di metri cubi all'anno per alimentare i 23.800 ettari di piste innevate artificialmente sulle Alpi, pari al consumo domestico annuo di circa un milione di italiani. In alcune località, come la val d'Ultimo, il prelievo idrico per i cannoni da neve ha superato il consumo per usi civili. Acqua, se si eccettua il caso virtuoso della Provincia di Bolzano, che viene praticamente regalata dalle amministrazioni pubbliche alle società che gestiscono piste e impianti di risalita (in Lombardia, per esempio, l'acqua per preparare un ettaro di pista costa 10 euro all'anno).

Da non trascurare, sul lungo periodo, sono anche i danni che la neve artificiale procura al suolo e alla vegetazione con il corredo di tubature,



CruciverBuren doppio senza schema

V.F.

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
1																				
2																				
3									B	U	O	N								
4																				
5								N	A	T	A	L	E							
6																				
7																				
8																				
9																				

Lo schema racchiude 2 cruciverba: tracciare la linea che li divide e le 27 caselle nere aiutandosi con le definizioni. Dove è indicato dial. il termine va inserito in dialetto.

ORIZZONTALI

1. Sovrasta la conca di Variata (2 parole dial.) – Ancora, di nuovo (dial.) – Dissodato, vangato (dial.) **2.** Consentono il volo (dial.) – Viene arato e seminato (dial.) – Pezzo... di pane (dial.) **3.** Inizia in salita e termina in discesa – Taglio diagonale di marmisti e falegnami (dial.) – Con piacere, di buon grado (dial.) – Mordono il legno (dial.) **4.** Il personaggio di Tarascona – Casa di Vespe – Coda dell'azen **5.** Prodotte in segheria (dial.) – Lo è il pelo che cresce sotto pelle (dial.) – Possiamo diventarlo bevendo un po' di vino (dial.) – Un'idea a metà **6.** Gran Premio – Corno a sud-est di Ponte di Legno (2 parole) – Beffe, burle – Fase acuta della malattia **7.** Se è così, si ripara (dial.) – Lo impara l'apprendista (dial.) – Un'abitante sul sebino – Liquore giamaicano **8.** Cucitura in fondo alla gonna (dial.) – Toto senza pari – Formano rampe (dial.) **9.** Località tra Plai e Pagherola (3 parole dial.) – Simile all'abete rosso (dial.) – Animale in genere, anche offensivo (dial.)

VERTICALI

1. Zona di scavi archeologici presso Anvoia nel comune di Ossimo (dial.) **2.** Passatempo, veglia tra stalle e aie (dial.) – Si paga per smaltirlo (dial.) **3.** Rotondità allattanti (dial.) – Ferita di coltello (dial.) **4.** Le spara grosse (dial.) – Non vorrebbe l'avaro (dial.) **5.** De Triomphe a Paris – Medicina in breve **6.** Insaccato bolognese **7.** Il cosacco Bul'ba di Gogol **8.** Lazare, matematico francese noto per il teorema del coseno **9.** La pronuncia delle consonanti B e P **10.** Usato per forare e cacciare chiodi (dial.) **11.** Mancanza di lucentezza **12.** Le hanno i borseggiatori (2 parole) **13.** Compongono il pavimento (dial.) **14.** Deposito per il fieno (dial.) **15.** Tonto... musicale! **16.** Pungono il falegname **17.** Esprime meraviglia – Rutto – Come sopra **18.** Il sincero non ne ha sulla lingua (dial.) – Fallimento, crollo **19.** Tratto inferiore della valle di S. Fiorino (3 parole) **20.** Raccogliere grappoli nella vigna

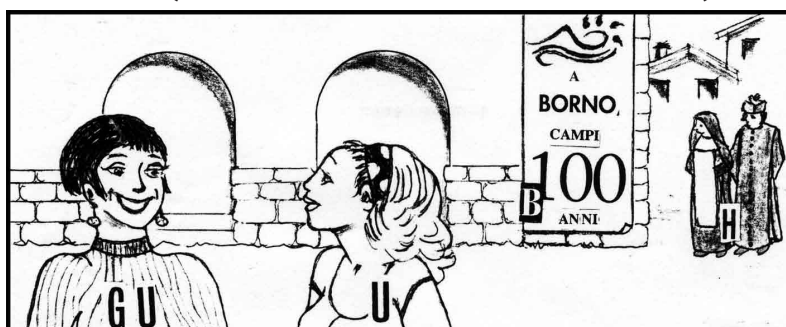
Pensér a toc

1	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
2	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
3	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
4	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
5	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
6	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
7	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
8	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
9	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
10	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.

Unendo a 3 a 3 i gruppi di lettere sotto elencati formate le frasi in dialetto. Le lettere sui puntini evidenziati formeranno un'altra frase dialettale.

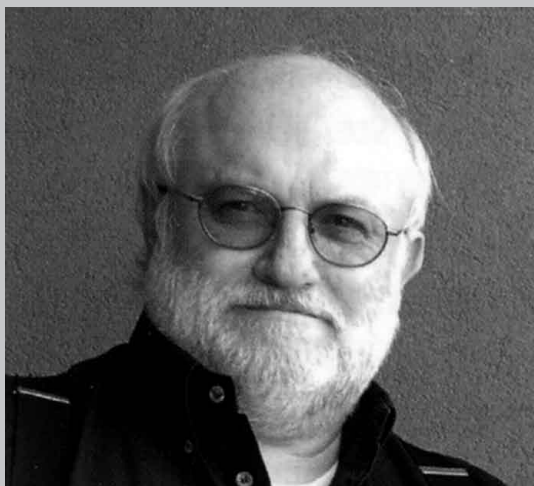
AASP - ALAMO - AN - AHDECO
AORA - ARDAIO - ASELCA
CALIAN - DANE - DOVR - EGNA
ENC - GAL - HAENB - ILICI
INIE - LCONC - MUL - MÜR
NEGA - OEN - ORT - PIRD - PORT
ROSDel- SCAAL - TERAL - TRAS
VRE - ZILICA

Rebus (Frase: 1, 1, 2, 4, 1, 2, 1, 1, 4 = 6, 2, 4, 5) V.F.



A domanda risponde... **Mauro Fiora**

a cura di Emilia Pennacchio



Mauro Fiora è nato a Borno (BS) l'8 giugno 1949, figlio di Martino (funzionario di banca) e di Emma Bassi (insegnante).

Fondatore di radio Valle Camonica, è autore di numerosi libri tra cui ricordiamo la celebre Storia della Valle Camonica e dei Camuni. E' anche fotografo, pittore e poeta. Lo spazio in questa rubrica non rende giustizia alla mole di notizie riguardanti la sua biografia completa perciò vi rimandiamo al sito www.intercam.it

Il tratto principale del tuo carattere?

Sempre sincero...sempre!

La qualità che preferisci in un uomo?

Amicizia sincera

E in una donna?

La disponibilità sessuale

Il tuo principale difetto?

Bontà di cuore

Il tuo sogno di felicità?

La salute

Il tuo rimpianto?

Tutte le occasioni perse

L'ultima volta che hai pianto?

Piango spesso da solo

L'incontro che ti ha cambiato la vita?

Nessuno

Sogno ricorrente?

Problemi di lavoro

Il giorno più felice della tua vita?

Spero che non ci sia già stato

E il più infelice?

La morte di mia nonna Egle

Una persona che richiameresti in vita?

Non si può cambiare la storia...

Quale sarebbe la disgrazia più grande?

Avere la testa lucida e il corpo morto

La materia scolastica preferita?

Storia e Italiano

Città preferita?

Torino e Firenze...dopo il mio paese

Il colore preferito?

Rosso

Il Questionario di Marcel Proust era divenuto un "gioco di società" molto praticato nei salotti mondani della Parigi di fine Ottocento. La storia vuole che Antoniette Faure, amica di Marcel Proust, abbia posto al futuro autore di "Alla ricerca del tempo perduto" una serie di domande sul suo carattere e sulla sua personalità. Il Questionario di Proust è uno specchio: mostra ciò che sei, dà modo a te stesso di aggiustarti se ti trovi in disordine e agli altri di conoscerti un po' meglio.

Il fiore preferito?

Fiore di Carciofo

Bevanda preferita?

Acqua

Il piatto preferito?

Quelli che cucino io.

Preparo quelli che mi piacciono di più

Il tuo primo ricordo?

Con mio padre e mia madre su una lambretta

Libro preferito di sempre?

"Canaglia in armi" di Kenneth Roberts

Libro preferito degli ultimi anni?

Quelli scritti da me

Poeti preferiti?

Dopo di me...Leopardi

Cantante preferito?

Battisti

I pittori preferiti?

Van Gogh e Dalì

La trasmissione televisiva più amata?

I telegiornali

Film cult?

Quelli di cappa e spada

Attore e attrice preferiti?

Nessuno

La canzone che fischi più spesso sotto la doccia?

Non fischio mai

Personaggio storico più ammirato?

Tutti i dittatori

Personaggio storico più detestato?

Tutti i dittatori

Quel che ti fa più arrabbiare?

L'ultimo dittatore

Se potessi rinascere in chi o in che cosa ti reincarneresti?

In me stesso

Se non avessi fatto il mestiere che fai?

Dopo il miliardario...il dittatore

Il dono di natura che vorresti avere?

Sempre trent'anni

Il regalo più bello mai ricevuto?

La vita

Le colpe che ti ispirano indulgenza?

Quelle sessuali

Il tuo motto?

Quella riportata nello stemma nobiliare della mia famiglia: "Historia victoribus semper scribatur" La storia è sempre scritta dai vincitori

Stato d'animo attuale?

...ho finito le risposte!!!

Finalmente Snowboard!

Snowboard?... A BORNO?

Come inizio della storia ci sembra doverosa una presentazione. Siamo tre ragazzi di Borno: Marina, Fabio e Matteo. Dopo un anno di corso di formazione su e giù per le montagne della Lombardia, siamo finalmente diventati maestri di snowboard!!!

Tutto ebbe inizio per gioco quasi 12 anni fa quando, ancora fanciulli, vedemmo surfare (fare snowboard) per la prima volta in neve fresca un "omino barbuto" che sembrava galleggiare sopra ad una nuvola ed ai piedi aveva uno strano attrezzo. Sembrava davvero che volasse. Il sorriso che aveva stampato sul volto lasciava intendere quanto si stesse divertendo. Allora abbiamo realizzato che forse, fino a quel momento, ci eravamo persi qualcosa di davvero fantastico. Da quel giorno possiamo dire, in tutta sincerità, che le nostre vite sono cambiate... in meglio!!!

Avevamo scoperto, non un semplice sport "alternativo", ma bensì una filosofia di vita: lo SNOWBOARD.

Da quel giorno in avanti abbiamo aspettato con ansia ogni fiocco di neve, abbiamo surfato il più spesso possibile. Abbiamo conosciuto tantissimi amici con la nostra stessa passione. Siamo caduti infinite volte e infinite volte ci siamo rialzati. Siamo cresciuti, ci siamo migliorati, fino ad arrivare a fare della nostra passione più grande il nostro mestiere.

Questo lo dobbiamo alle persone che ci sono state vicine, ci hanno trasmesso tutta la loro passione, e ci hanno incitato a non mollare nei momenti difficili, quindi un grazie speciale va a coloro che ci hanno seguito in tutti questi anni: Pietro e Tino; se oggi siamo diventati maestri di snowboard è anche merito loro.

E quest'anno (alleluhja), in collaborazione con Scuola Sci e Snowboard BORNO, metteremo a disposizione tutta la nostra passione, la nostra voglia di fare, al servizio di grandi e soprattutto piccoli, per far conoscere questo sport meraviglioso a coloro che vogliono vivere emozioni sulla neve divertendosi, sempre nel rispetto della montagna.

Sperando che il tempo ci assista (le premesse per un anno di neve ci sono tutte!!!) da quest'inverno verranno proposti, oltre alle lezioni individuali, anche corsi per bambini delle scuole elementari e medie. Corsi per

principianti, per esperti, per piccoli e grandi, fino ad arrivare all'agonismo.

Tutti gli allievi verranno seguiti da noi passo passo nella loro evoluzione, mettendo in primo piano il divertimento abbinato alla sicurezza. Tutto ciò perché lo snowboard non sia più visto come un fenomeno da "circo" per gente spericolata, ma come uno sport vero e proprio dove il divertimento e il rispetto prevalgono su tutto.

Un'attenzione di riguardo va rivolta al mondo dei bambini nell'approccio allo snowboard come disciplina complementare allo sci, i quali potranno dare libero sfogo alla loro fantasia e al gioco sulla neve, fattori dominanti che a quell'età consentono al bambino di innamorarsi di uno sport fantastico come questo.

Un'iniziativa a riguardo verrà proposta domenica 23 DICEMBRE in occasione del WORLD SNOWBOARD DAY, un'opportunità unica di promuovere la cultura dello snowboard in tutto il mondo. L'edizione 2007 sarà memorabile: dalla Cina alla Francia, dall'Austria agli USA, dovunque cade la neve, il 23 dicembre verrà celebrato lo snowboard!

Basato su un concetto di pura libertà espressiva, l'evento vuole riunire tutti gli appassionati di snowboard, dai pro riders ai principianti. Le stazioni sciistiche partner ospiteranno manifestazioni per promuovere lo snowboard ed avvicinare quanta più gente possibile alla nostra disciplina in modo semplice ed amichevole. Non abbiate paura se il vocabolario dello snowboard non è la vostra forza: imparare è semplicissimo!

Come opening della stagione invernale, lo World Snowboard Day proporrà varie attività gratuite quali:

- **Lezioni gratuite di snowboard per ogni livello per tutta la giornata**
- **Sconto su noleggio attrezzatura**
- **Sconto sul giornaliero a tutti gli snowboarder**
- **After Party h. 22:00 at Birreria "ROCK&BLUES"**

Non ci resta altro che darvi appuntamento per quest'inverno ormai alle porte, sulle nostre piste da sci di BORNO per scoprire un nuovo modo di vivere la montagna in compagnia, anche questo è SNOWBOARD.

Marina, Matteo, Fabio

I Maestri della Scuola Sci&Snowboard BORNO esprimono ai neo Maestri di Snowboard, vivissime congratulazioni per il traguardo raggiunto.

La vostra preziosa collaborazione in seno alla Scuola Sci rappresenta un valore aggiunto di qualità per il comprensorio sciistico di BORNO e valorizza la nostra offerta in ambito professionale.

L'entusiasmo, la passione e la voglia di trasmettere sul campo le abilità conseguite, sono i veri valori per intraprendere con successo il cammino professionale che avete iniziato. AUGURI!





SCUOLA ITALIANA SCI & SNOWBOARD BORNO PRESENTA INVERNO 2007 - 2008

ASPETTANDO IL NATALE

Giornata Gratuita Sulla Neve
(Riservato ai bambini fino a 10 anni)

Domenica 16 dicembre 2007

- Scuola Sci e Snowboard gratis
- Skipass mattiniero o pomeridiano gratis
- Noleggio attrezzatura gratis

SCI E DIVERTIMENTO

(aperto a tutti: ragazzi, giovani, adulti)

- Inizio del corso **Lunedì 14 gennaio 2008**
- Orario dalle ore 14.30 alle ore 16.30
- Durata del corso 10 pomeriggi

IMPARARE GIOCANDO

(riservato ai bambini del III° anno di Scuola Materna)

- Inizio del corso **Mercoledì 16 gennaio 2008**
- Orario dalle ore 14.30 alle ore 16.30
- Durata del corso 10 pomeriggi

CORSO SCI & SNOWBOARD BORNO

(Per tutti gli alunni della Scuola Primaria e Medie di Borno)

- Inizio del corso **Venerdì 11 gennaio 2008**
- Orario dalle ore 14.30 alle ore 16.30
- Durata del corso 10 pomeriggi

Info: www.scuolasciborno.it info@scuolasciborno.it Tel-Fax 0364.41769

Ski club: 35 anni di storia sportiva

Albergo Moren, dicembre 1972: Peci Mario, Guerini Pietro, Belotti Luciano, Magnolini Pietro, Re Giuseppe, Filippi Martino creano lo statuto di una nuova società sportiva: nasce lo Ski Club Borno.

Sono passati 35 anni da quella sera. Un socio fondatore non c'è più (Pietro Guerini n.d.r.), lui che per anni era stato punto di riferimento per la vita sociale, sportiva ed economica del paese. Però altri sono rimasti ancorati alla società sportiva, ne fanno ancora parte e fungono da esempio per tutto il Consiglio e per me in particolare.

In sede, foto di gruppo di atleti, di squadre agonistiche, di gare sociali e coppe prestigiose raccontano 35 anni di storia dello Ski Club: si riconoscono bambini ora uomini o donne, genitori di quei figli che oggi ricalcano le loro orme. Sono loro che dovranno scrivere la storia sportiva dei prossimi anni (speriamo almeno altri trentacinque). Il rendiconto è tutto lì, in quelle foto... Certo ci sono stati momenti di profonda prostrazione, a volte di rabbia ma anche momenti esaltanti. Quello che sicuramente non è mai mancato è lo spirito sportivo agonistico e la voglia di far sciare quanti più atleti possibile, alcuni dei quali hanno dato enormi soddisfazioni alla Società. Ci apprestiamo ades-

so ad affrontare la prossima stagione di questo 35° anno di attività, con tanti buoni propositi, sostenuti dalle cifre che sono incoraggianti: quasi 200 soci, 70 atleti molti dei quali parteciperanno a competizioni provinciali, regionali e speriamo nazionali, 4 allenatori/maestri con tanta carica agonistica e voglia di ben figurare, come quando erano loro stessi atleti dello Ski Club.

A tutti loro un grande "IN BOCCA AL LUPO!"

Speriamo anche in tante adesioni nel corso della stagione, per questo esorto i genitori ad iscrivere i propri figli allo Ski Club: abbiamo corsi di sci per tutte le fasce di età e per tutte le capacità tecniche, e per coloro che vogliano o meno partecipare alle competizioni agonistiche. Abbiamo riproposto, come ogni anno, il corso totalmente gratuito destinato ai bambini dell'ultimo anno dell'asilo e della prima e seconda elementare, alla fine del quale i genitori potranno decidere liberamente se iscrivere

o meno i loro figli ai corsi successivi.

Un saluto SPORTIVO, un grazie a Voi tutti ed a "La Gazza" per l'ospitalità concessami, con l'augurio di Buone Feste da parte mia e di tutto il Consiglio.

Antonio Brescia



Nuova rotta: destinazione “bene comune”

Leggo nelle pagine di noto un mensile che si occupa di turismo:

Il nostro impegno e' lasciare alle generazioni future un paese con un patrimonio ambientale ed economico migliore di quello che abbiamo ricevuto. Proporre una cosa di questo genere, in un momento nel quale a livello nazionale e non solo, dilaga un crescente disamore dei cittadini verso la politica con il conseguente disinteresse verso tutto ciò che riguarda “la cosa pubblica”, sa di fantapolitica. E forse, qualche lettore penserà che alla Gazza ci dilettiamo a fare puro esercizio di fantasia. Chissà, forse è vero. Ma ad essere ottimisti non c'è nulla da perdere...

Certo un “impegno” così ambizioso come quello annunciato nello slogan, annuncia un programma mica da ridere che prevede, fra le altre cose, la garanzia del benessere per i propri cittadini, il famoso concetto di “bene comune” di Rousseau. Benessere non solo di “alcuni” cittadini, ma di tutti: quelli (tanti) che devono prendere la macchina ogni santo giorno dell'anno per andare a lavorare e quelli (pochi) che il lavoro, per fortuna, ce l'hanno fuori della porta di casa; quelli che hanno metri quadri di terreni e confidano nel PGT perché magicamente li trasformi in metri cubi e quelli che non ne hanno; quelli che hanno gli appartamenti da affittare e quelli che in affitto ci vivono; quelli che hanno un'attività commerciale tanto per tirare sera e quelli che con quell'attività ci campano; quelli che... andate avanti voi, tanto il gioco lo avete capito.

E' chiaro che, se il benessere deve riguardare tutta la comunità, le azioni da intraprendere dovrebbero essere necessariamente diversificate, come viene consigliato di fare con i propri risparmi: investire un po' qua e un po' là.

Purtroppo invece a Borno la palla continua a rimbalzare dal mattone alla funivia, dalla funivia al mattone. La qual cosa potrebbe non essere negativa in sè, ma per l'appunto un po' rischiosetta,



visto che i turisti diminuiscono ad ogni stagione (le presenze, secondo uno Studio statistico sul Turismo della Regione Lombardia 2005, sono passate da punte massime di 66.272 nel 2001 ad un minimo di 54.508 nel 2005) e la neve, se va bene, arriva ad anni alterni (e speriamo che questo sia quello buono)...

Così su due piedi mi vengono in mente almeno altre due possibilità di “diversificare” ma sicuramente ne esistono molte altre.

Tanto per battere il chiodo finché è caldo, ricorderete che nel numero scorso della Gazza ho parlato delle potenzialità dei Sanatori. Continuo ad essere convinta che le parti in gioco dovrebbero sedersi ad un tavolo per trovare una soluzione comune, che vada, per l'appunto, a beneficio di tutti: del mattone ma anche della solidarietà, degli alberghi ma anche delle strutture di ricerca. I

detrattori, che ahinoi non mancano mai, diranno che di parti in gioco nemmeno ce ne sono e allora – anche ammettendo che questo fosse vero - non so spiegarvi come mai gli amministratori che si sono avvicendati negli ultimi anni non abbiano, per esempio, mai creato una commissione per studiare una soluzione! Misteri misteriosi... come diceva il mio amico informatico quando gli si impiantava il pc e non sapeva dove caspita sbattere la testa.



Un'altra immensa e ancora splendida risorsa che mi viene in mente sono i nostri boschi. Quei boschi che abbiamo la fortuna di ammirare ogni mattina e che rendono unico il nostro altipiano. Perché, mi domando, ciò che in altre regioni di montagna è risorsa economica (penso, ad esempio, al Trentino Alto Adige), da noi viene lasciata nel quasi totale abbandono? Forse perché da noi non è una risorsa ma un costo, diranno i soliti detrattori. Ma va? Rispondo loro che niente rende senza far nulla, senza idee, senza darsi un po' da fare! Ma se



lo sanno anche i sassi che la Regione Lombardia eroga danaro financo per le castagne di Paspardo! E noi non siamo capaci di fare arrivare un soldo per il nostro patrimonio boschivo? C'è un Consorzio nato per occuparsi dei nostri boschi con tanto di professionisti che, forse, non aspettano altro che gli sia dia il la per studiare i progetti giusti, ma fintanto che i progetti si fanno per costruire alberghi e villette nell'unica area che ancora potrebbe rilanciare il nostro paese, i boschi invece di diventare una risorsa diventano cibo per il Bostrico!

Forse, siccome siamo stati così fortunati nell' avere un patrimonio ambientale di indubbia bellezza, stiamo aspettando che la fortuna torni a baciarci con Formigoni che sorvola in elicottero il paese lasciando cadere un po' di euro sopra Curvì o Plagna Marüda! Oppure stiamo confidando nell'arrivo di un qualche magnate del petrolio, uno tipo l'Aga Khan, che veda in Borno quello che lui ha visto in Costa Smeralda e, track, il gioco è fatto!

Senonchè, intanto, il tempo passa, le Amministrazioni pure e i soldi della Regione vanno ai paesini dell'alta valle che invece i progetti per il bene

comune li studiano anche se di risorse non ne hanno (o ne hanno poche) e così se le inventano: la castagna, il sasso scolpito, manca solo che pensino a far fruttare l'ombra del Pizzo Badile! E' proprio il caso di dirlo: il bisogno aguzza l'ingegno.

Ecco la verità: non ne abbiamo bisogno. E comunque, diranno i soliti detrattori, Borno è talmente bello e, soprattutto, più fresco di Piazza del Duomo e dell'Idroscalo per cui ci sarà sempre "qualcuno" che verrà ad occupare gli appartamenti, alla faccia del bene comune e di Rousseau, che poi è un uomo del '700, cosa c'entra con Borno e con i suoi abitanti!

Certo, rispondo loro, la nostra generazione magari no, ma le generazioni che verranno? Siete proprio sicuri che i nostri figli abbiano tutti voglia di lavorare fuori dal loro paese per trovare soddisfazioni e mettere a frutto i loro studi? Non vi sfiora per nulla il dubbio che, magari, se in paese ci fossero le giuste opportunità resterebbero volentieri? Per questo è importante decidere adesso cosa vogliamo che sia Borno fra venti-trent'anni!

Mi si passi il paragone: non è forse sotto gli occhi di tutti a cosa ha portato inquinare pedissequamente, tanto fra venti-cinquant'anni, quando saremo sommersi dall'immondizia, il "buco" dell'ozono sarà una voragine e i pesci pagliaccio nuoteranno nel Mare del Nord, qualcuno ci penserà?

Fatto sta che dai primi di dicembre, cari i miei detrattori, mezzo Paese sta col naso all'insù, aspettando che la neve arrivi e l'altro mezzo piantona speranzoso l'ufficio tecnico del Comune...

Ma io continuo ad essere ottimista.

Emilia Pennacchio



Chiacchiere vicino alla fontana

Cara Gazza, scusa se ti disturbo. In queste giornate autunnali la piazza ha ripreso i suoi ritmi ordinari: i bar che mi sono vicini hanno ritirato i tavolini dove si sedevano i turisti d'estate, il pavimento più volte si è ingiallito con le foglie cadute dalle piante, i bambini e i ragazzi hanno ripreso a sfiorare i miei bordi la mattina presto, prima di recarsi a scuola. Pensa che per un paio di giorni, in novembre, mi sono già ritrovata ricoperta da qualche candelina di ghiaccio. Che sia il segnale che il prossimo sarà un vero inverno con tanta neve come si augurano in molti?

Anche gli uomini hanno ripreso a riappoggiarsi alla mia vasca per prendere le ultime "spere" di sole, chiacchierando del più e del meno. Fra i vari argomenti, ho sentito parlare anche delle ultime vicende che hanno riguardato il nostro Comune. Sarò forse troppo pettegola, ma penso che alcuni spunti dei dialoghi uditi dalle persone che si sono fermate vicino a me - e che quindi, ti giuro, non ho potuto fare a meno di ascoltare - possano interessare i tuoi lettori. Non facendo nomi, spero di non violare quella cosa che chiamano privacy e che, forse, è solo segno del poco rispetto che spesso hanno i mass-media nei confronti delle vicende personali. Comunque eccoti alcune battute che ho ascoltato.

- Ciao, come va?
- Eh dai, intanto che saltiamo fuori dal letto non possiamo lamentarci.
- Allora cosa ne pensi della vicenda sul nostro sindaco?
- Mah, a dire il vero non ci ho capito molto. So che quelli dell'opposizione dicono che quando ci sono state le elezioni, lui non avrebbe potuto candidarsi come sindaco...
- Sembra proprio che sia così perché era presidente di una azienda - la "Borno Energia Pulita", se non mi sbaglio - di cui lo stesso Comune possiede buona parte del capitale.
- E con questo? Perché non poteva candidarsi?
- Perché, a quanto pare, poteva venirsi a creare un conflitto di interessi fra la carica di Sindaco e il ruolo di presidente in questa società a partecipazione pubblica.
- Eh certo! Anche qui c'è di mezzo il conflitto d'interesse? Non vorrai paragonare questa a vicende nazionali ben più grandi e complesse?
- Mah... più si va avanti e più mi convinco che anche nelle nostre realtà, in piccolo, accadono le stesse cose che succedono a Roma.
- Ma secondo te valeva la pena sollevare tutto questo polverone, addirittura fare ricorso e mettere in piedi un processo? In fondo non mi sembra che il sindaco abbia rubato o commesso qualche grave reato. Come ha detto lui stesso, non è solo un cavillo legale usato dall'opposizione per mettergli il bastone tra le ruote?
- Si vede che a quelli dell'opposizione non stava bene quello che facevano il sindaco e i suoi consiglieri, altrimenti non avrebbero fatto ricorso, rimettendoci magari anche dei soldi di tasca propria.
- Pota, ma allora vogliono mandarlo a casa per poter comandare loro! Hai proprio ragione: in piccolo è la solita lotta per la scagnina... come succede più in alto.
- Secondo me, però, c'è una questione più a monte...
- Monte San Fermo o Monte Altissimo?
- No, dicevo che spesso ci dimentichiamo che per mandare avanti un Comune bisogna seguire delle regole, quella che si chiama legalità!
- Dai, dai, non andare sul difficile e stiamo con i piedi per terra. Quello che conta è fare i fatti ed essere onesti, mica le leggi, le regole, la burocrazia.
- Ecco qui un tipico modo di pensare, molto diffuso anche nel nostro paesello.

- Non mi dirai che serve a qualcosa la burocrazia? Ogni volta che vai in un ufficio per delle scartoffie ti fanno perdere ore per una virgola o una parola sbagliata...

- Su questo ti do ragione... Ma io parlavo di legalità, non di burocrazia.

- Adesso non vorrai farmi un trattato di giurisprudenza o sul significato delle parole? Ti ricordo che stavamo parlando del nostro piccolo paese di Borno...

- È proprio questo il punto. Quel poco che ho visto in questi anni mi ha dato l'impressione che alcuni nostri amministratori, di fatto, considerassero il Comune, e quindi il nostro paese, un po' come la loro casa o la loro azienda familiare, mostrandosi quasi seccati del fatto di dover sottostare a regolamenti e a norme per realizzare ciò che veniva loro in mente, magari la mattina appena alzati.

- Beh, se volessi fare delle cose che mi sembrano giuste e utili per tutti, anche a me girerebbero un po' vedermi intralciato da regolette e cavilli.

- Hai forse ragione ma avendo in mano la gestione di beni e risorse pubbliche, tanti potrebbero essere tentati di agevolare qualcuno - anche senza essere intenzionati a procurare dolo ad altri - e questo non è giusto!

- In questo caso il discorso cambia...

- Quindi sei d'accordo che occorrono delle norme che tutti devono rispettare?

- Su questo non ci piove!

- E rispettare e far rispettare queste norme, fissate per cercare perlomeno di perseguire il bene di tutti, si chiama legalità.

- Sì, sì. Avrai ragione. Però secondo me non era il caso di andare per avvocati e tribunali. Bastava sedersi intorno ad un tavolo, parlare insieme e trovare un accordo. Eah! En sè pó tòcc de Buren!

- Vedi, di nuovo il discorso di prima?! Le cose che riguardano il Comune non si possono decidere così... perché tanto ci conosciamo tutti. Non si può fare come si fa tra vicini di casa: una volta ti do una mano io, un'altra volta me la dai tu... facendo finta di essere tutti amiconi! La legge va seguita, altrimenti va tutto a quel paese!

- Beh, horse te garé resù a te, ma adès làghem endà a tacà só l'aiva de la polenta, óter che legalità!

Sì, cara Gazza, su questa vicenda ho ascoltato varie campane. Ho sentito quelle ufficiali del Tribunale di Brescia che ha sentenziato - si dice così? - che al momento delle elezioni il sindaco era effettivamente ineleggibile, e quelle dello stesso sindaco che ha fatto ricorso al ricorso, rientrando così nelle sue piene funzioni di primo cittadino in attesa fiduciosa - ha detto lui - di una nuova sentenza che, se non sbaglio, dovrebbe essere emessa entro febbraio 2008.

Mi sono giunti alcuni echi di due riunioni pubbliche, una proposta dall'opposizione e l'altra dalla maggioranza, in cui a quanto pare, oltre che dell'ineleggibilità del sindaco, uno degli argomenti più dibattuti è stata la Casa Albergo per i nonni. Sembra che l'amministrazione sia più che mai intenzionata a realizzarne una nuova con una spesa prevista di almeno 5 milioni di euro e che, fra l'altro, verrebbe costruita in una zona ancora più lontana da me. I consiglieri di minoranza, invece, insisterebbero nel voler ristrutturare quella già esistente che richiederebbe un investimento decisamente minore (1,5 o 2 milioni) e proprio per sostenere la loro proposta, hanno promosso una raccolta di firme fra la popolazione.

Cara Gazza, in confidenza una cosa voglio dirtela anch'io: che l'unica campana che non mi stancherò mai di sentire è quella che sento suonare ora, quella a me cara della chiesa mia coinquilina di piazza: deve essersi fatto tardi ed è ora di salutarti.



costruiamo per piacere

"Immerso nel suggestivo



paesaggio di Borno,

a pochi passi dal centro storico e



dalle vie principali,

sorge



il Complesso residenziale "Pizzo Camino".

Negli suoi appartamenti esclusivi



è possibile rivivere

il sapore autentico ed unico della montagna".



Azzone (BG)
Schilpario (BG)
Borno (BS)

telefono 0346 53503
info@bettoni-iq.it



BETTONI I.Q.
IMMOBILI DI QUALITÀ

www.bettoni-iq.it



Lettera al Bambino bimillenario

26

Ciao Jesus, quest'anno non ti chiedo niente per me. Quel che volevo lo sto realizzando, in piccolo e almeno in parte. Quindi grazie per quello che ho avuto. Non sono in vena di richieste, ma di ringraziamenti. Grazie Presidente Napolitano! Lei ha avuto uno straordinario guizzo di modernità nell'essere il primo Capo di Stato al mondo a scegliere una Guardia tutta al femminile per la Sua Sede e proprio in occasione delle giornate mondiali contro la violenza sulle donne. Fra quelle ragazze orgogliose di rappresentarLa e difenderLa per un turno, sul colle repubblicano più significativo di Romacaputmundi, c'era anche una mia cara amica, ancora una ragazzina per l'anagrafe ma una gran persona quanto a scelte di vita. Bravo! Grazie! Grazie Santo Padre! In quest'anno di pontificato Lei ha affrontato il giudizio del mondo e della cristianità tutta con il piglio di un Panzer caricato a proiettili di teologia purissima, anche se non sempre comprensibile ai più. Lei ha dimostrato di essere coltissimo e coraggioso, acuto e lungimirante. Molto più di alcuni Suoi poco reverendi pastori, a noi noti attraverso la stampa, che qua e là infangano il nome dei confratelli e dell'intera Gerarchia con atti ed abitudini troppo disdicevoli (se e quando dimostrati) per non essere direttamente attribuibili a volontà demoniache. Se non altro ciò dimostra che la Chiesa è fatta anche di uomini e non solo di santi e che per ciò stesso è almeno equidistante dalle due categorie e con un piede ben piantato sulla terra, qui in mezzo a noi. Bravo! Grazie! Grazie Satana! Con tutto lo schifo che hai seminato nel mondo anche quest'anno, mi hai convinto una volta di più che bisogna sgambettarti tutti i giorni e senza distrarsi un attimo, perché è proprio sulle nostre disattenzioni che fai affidamento. Quindi d'ora in poi farò del mio meglio per fregarti più spesso, alla faccia tua e dei tuoi degni comparì. Ce l'hai un panettone per Natale? Altrimenti te lo regalo io perché ti vada di traverso! Bravo! Grazie! Grazie Governo e Opposizione nazionali! Ci state movimentando il solstizio d'inverno con una pregevolissima commedia all'italiana più divertente dei film natalizi dei fratelli Vanzina. Nuovi partiti sotto l'albero! Circo delle alleanze! Sequenze neorealistiche in salsa parlamentare! Immagini di delirio geopolitico da sgranocchiarsi le tonsille dalle risate! Irresistibili facce di cocomero giocondo in ogni dove, pronte a deliziarci con gags da far impallidire i migliori comici di Zelig! La politica è tornata vitale come non si vedeva dai tempi di Stanlio & Ollio e tutto ciò è entusiasmante e commovente. Molto natalizio! Bravi! Grazie! Grazie a qualsiasi pagliaccio abbia un po' di potere e lo usi

male, grazie a chi uccide, grazie a chi truffa e offende gli ideali di chi ha scelto di averne, grazie a chi sperpera denari e pazienza pubblici, grazie a chi usa i nomi internazionali di Dio per terrorizzare, bombardare, sequestrare e devastare, grazie a chi finge umanità, impegno sociale e filantropia al solo scopo di ottenere contributi finanziari in aggiunta alla visibilità mediatica e di piazza, grazie ai politici finti, agli imprenditori finti, ai banchieri finti, ai tolleranti finti, ai finti di ogni foggia e risma. Grazie a nome del mondo che vi sopporta oltre ogni limite ragionevole perché date continue occasioni agli umili e agli ultimi e a chi crede più nel pensiero che ai soldi od al potere, di dimostrare che se dopo tutte le vostre insistenti meschinità il mondo sta ancora in piedi, vuol proprio dire che siete finti anche nella vostra forza, stupidi deboli con la coda dei pavoni di paglia. I forti veri son quelli che fan da fondamenta al sistema umano esercitando la superiore potestà della sofferenza e della temperanza. Grazie ai furbi di ogni contrada e quartiere, ai malvagi e ai pettegoli, ai colpevolmente ignoranti, ai menefreghisti e agli egoisti d'ogni latitudine, poichè permettono a chi cerca di vivere entro giuste regole di civiltà di dimostrare che la forza vera non è quasi mai in chi la dichiara da un palco, da un microfono, da un pulpito o da un *tòlcsciò*. Grazie a chi mi ha voluto bene e anche a chi mi ha voluto male. Grazie alle persone che ho conosciuto quest'anno. Grazie ai nuovi amici e amiche che mi conducono le giornate di intelligenza, di sorrisi sinceri e di stima. Grazie ai bambini che nascono ed ai vecchietti che resistono, perché senza di loro la storia non esisterebbe né resisterebbe. Grazie a chi conserva le tradizioni perpetuando la storia locale, perché il progresso da solo non basta. Grazie a chi fabbrica vero progresso, quello che costruisce ma non distrugge, perché le tradizioni da sole non bastano. Grazie alla scienza, perché nonostante persista a negare che esisti, caro Jesus, sta pian piano arrivando a capacitarsi che l'Universo e l'Uomo (che sono poi la stessa cosa) non son frutto di un improbabile pasticcio elettrochimico ma di un finissimo disegno intelligente volontario. Grazie a te, Jesus, che continui a grondar sangue da migliaia di anni per farci capire delle verità troppo semplici per noi, così abituati a complicare tutto peggiorandoci la vita con le nostre mani. Ricordati che per quando tornerai sto tenendo da parte un panettone. Dentro c'è tutta la mia fede. Invece in quello per Satana c'ho infilato un chilo di psicofarmaci scaduti. Magari gli fanno bene. E ringrazia il Babbo, che creando gli esseri umani ha dimostrato di non essere soltanto quel vecchio serio che tanti pensano, ma anche il più grande umorista della storia. Bravo! Grazie!

CruciverBuren

V.F.

O	C	C		S	T	A	R	N	U	T		P	E	S
R	R		F	L	A	S	H		T		M	A	T	E
P	E	C	I	A	S				D	U	P	A	S	C
	P	A	L	I		P	C	I		O	U	T		H
M	A	L	O	T		R	A	M	A	R	R	O		E
A	D	E	S		G	I	N	A	S	T	I	C	A	
S	I	M	O	N	E	M	A	G	N	O	L	I	N	I
C	N		F	O	T	O	G	R	A	F	I	A		S
H	A	R	I	N	A		O	I	D	I	O		Z	T
I		M	A	N	D	O	L		E	N		M	E	I
O	I	A		A	E	S		B	L	O	C	H	E	T

Crucindovinello

V.F.

P	E	L	A	T
E		A		R
N	E	D	R	A
E		E		E
L	A	R	E	S

Anagrammi con scarto

V.F.

C	O	N	T	U	M	E	L	I	A
C	U	N	T	O	M	E	L	A	
M	A	N	T	E	C	O	L		
M	E	N	A	C	O	L			
C	A	M	O	L	E				
M	A	C	E	L					
C	A	E	L						
A	L	E							
A	E								
A									

Cara Gazza ti scrivo...

La Signora Lelia di Bergamo ci scrive una lettera prendendo spunto dall'articolo di Paolo Favron del numero scorso. Ne pubblichiamo alcuni stralci invitando i nostri lettori ad imitarla.

La cosa più importante che vivo a Borno è che, benché cammini avanti e indietro da sola per la vasca del paese, io porto a Bergamo tutti i volti dei Bornesi che mi sono diventati amici anche se con poche parole di scambio. E mi accompagnano tutto l'anno con affetto e amicizia. [...]

Settembre è il mese che amo di più Borno, per i silenzi che si creano nel paese e che danno risalto al cielo, ai monti, alle case antiche. Le ho fotografate tutte, una per una, insieme ai fiori dei davanzali.

Il ritorno a Bergamo mi fa consapevole che Borno mi ha cambiata nel cuore e nella mente. [...]

Caro Paolo, parlare della vera esistenza con i vecchi, delle cose vive e di tutto quanto rende la vita vera, è un bisogno impellente di tutti noi. [...]

Leggere libri e imparare tutta la vita per la propria evoluzione è cultura ma stare insieme lo è di più. [...]

Non ci lasci con il sapore del bello, del vero, del buono... Grazie

DIO IN FASCE

**E' così, Dio scomparso, che voglio averti.
Piccolo cembalo di farina per il neonato.
Brezza e materia unite nell'espressione esatta
per amor della carne che non sa il tuo nome.
E' così, forma breve d'ineffabile rumore,
Dio in fasce, Cristo minuscolo ed eterno,
mille volte ripetuto, morto, crocifisso,
dall'impura parola dell'uomo che suda.**

Federico García Lorca

